Don Emilio Zanoli	*Casa parrocchiale e segreteria*	tel. 035.896016	333.6764611
Don Luigi Rossoni		tel.	348.6610186
Don Valerio Vigani		tel. 035.891585	338.7444426
Don Gabriele Bonzi	*Oratorio San Giovanni Bosco*	tel. 035.4819067	346.3708189
Don Rino Rapizza		tel.	340.1614249
	Scuola Materna "don Cirillo Pizio"	tel. 035.896178	

Sito della Parrocchia Santa Maria Assunta in Cologno al Serio	**www.parrocchiacologno.it**
e-mail parrocchia	**cologno@diocesibg.it**
e-mail oratorio	**oratoriocologno@gmail.com**

BOLLETTINO PARROCCHIALE COLOGNO AL SERIO

Anno 2015 n° 8 - OTTOBRE - Inserto Parrocchiale de "L'Angelo in Famiglia" - Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 035.21.23.44

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

n.	Cognome e nome	Data
60.	Rota Anna Vittoria	*13 settembre*
61.	Pasini Lorenzo	*13 settembre*
62.	Bossi Sara	*13 settembre*
63.	Ubbiali Pietro	*13 settembre*
64.	Burduf Roberta Maria	*26 settembre*
65.	Orisio Isabelle	*27 settembre*
66.	Ewere Divine	*27 settembre*
67.	Manenti Gioele	*27 settembre*
68.	Cornelli Laura	*27 settembre*
69.	Carrara Viola	*27 settembre*

MATRIMONI

n.	Cognome e nome	Data
14.	Burduf Alexandru Ionut e Pirvu Anamaria Gabriela	*26 settembre*
15.	Mauri Luca e Begnini Roberta	*10 ottobre*

DEFUNTI

n.	Cognome e nome	Età	Data
44.	Rancati Luciano	84 anni	*31 agosto*
45.	Vescovi Giulio	74 anni	*5 settembre*
46.	Natali Giacomo	68 anni	*5 settembre*
47.	Radavelli Carlo	66 anni	*16 settembre*
48.	Pelucchi Battistina	81 anni	*2 ottobre*

Orari delle celebrazioni

SANTE MESSE

FESTIVO
Sabato: ore 19.30
Domenica: ore 7.00 - 8.15 - 9.30 - 10.45 - 15.30 - 18.00
(Da domenica 21.6 fino a domenica 27.9: ore 16.30-18.30)

FERIALE
Ore 7.00 - 8.00 - 9.15 - 16.30 - 20.15
(Da lunedì 22.6 fino a venerdì 18.9: sospesa ore 16.30 e alla sera ore 20.30)

CATECHESI PER ADULTI

Domenica
ore 14.30 in parrocchia *(Don Rino)*

Martedì
ore 14.45 in sala Agliardi *(Parroco)*

Giovedì
ore 21.00 in sala Agliardi *(Don Valerio)*

Venerdì
ore 14.45 in sala Agliardi *(Don Valerio)*

Lectio Divina
ore 21.00 in sala Congrega *(Parroco)*

RECITA DEL S. ROSARIO

- *Dal lunedì al sabato* ore 8.55
- *Dal lunedì al venerdì* ore 16.10 e ore 19.55

CONFESSIONI - Per tutti, al sabato

Don Gabriele ore 14.30-15.30
Don Rino ore 15.30-16.30
Don Valerio ore 16.30-17.30
Parroco ore 17.30-18.30
Prima e dopo ogni S. Messa in chiesa o in sacristia

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni giorno, adorazione silenziosa *in parrocchia*
- *Dal lunedì al giovedì* ore 9.45-10.45
- *Il venerdì* ore 17.00-18.15
- *Il sabato* ore 14.30-18.30

Ogni giorno, adorazione silenziosa *nella chiesetta dell'Asilo*
Dal lunedì al venerdì ore 21.00-23.00

Ogni terza domenica del mese *in parrocchia*
Ore 12.00-14.00, con raccolta di offerte per i poveri

Primo giovedì del mese, giornata eucaristica *in parrocchia*
- *Esposizione:*
  ore 9.45 - 18.15
- *Adorazione comunitaria per* adulti:
  ore 9.45 - 10.45; ore 16.00 - 17.00 (con S. Comunione)
- *Adorazione comunitaria per* ragazzi:
  ore 14.30 - 16.00 (a turni di classe) ***in parrocchia***
  ore 16.00 in poi (a turni di classe) ***in oratorio***

Ufficio parrocchiale

DISPONIBILITÀ DEI SACERDOTI
per l'ascolto delle persone, prenotare appuntamenti, iscrizioni al battesimo e agli altri sacramenti
LUNEDÌ ore 10-12 **DON VALERIO** • ***MERCOLEDÌ*** ore 17-19 **DON VALERIO** • ***SABATO*** ore 10-12 **PARROCO**

SEGRETERIA
per richieste di certificati, rinnovo degli abbonamenti, necrologi e altro per il Bollettino parrocchiale
MARTEDÌ ore 17-19 • ***GIOVEDÌ*** ore 10-12 • ***VENERDÌ*** ore 17-19

COMUNITÀ DI COLOGNO, BUON ANNO PASTORALE!

Pubblichiamo la Lettera che il parroco con i sacerdoti ha fatto pervenire in questi giorni a tutte le famiglie e che contiene in modo sintetico il percorso pastorale che insieme dobbiamo compiere, in cammino dietro a Gesù, animati dall'azione dello Spirito Santo.

Carissimi Colognesi,
come è tradizione, in occasione della ***festa della Madonna del S. Rosario***, noi sacerdoti desideriamo raggiungervi con una lettera.
Vorremmo raggiungere tutte le persone e le famiglie della nostra comunità, quelle che stanno vivendo momenti di serenità e quelle che invece vivono situazioni di sofferenza e difficoltà di vario tipo, per dirvi che vi siamo vicini e che ogni giorno chiediamo al Signore di sostenervi e di accompagnarvi con il suo Spirito d'amore, di pazienza e di speranza. E vi affidiamo anche all'amore materno di Maria, la quale, essendo la Madre di Cristo, è anche nostra mamma.
A giorni celebreremo la festa più sentita dalla nostra comunità: ***vi invitiamo a parteciparvi intensamente, anche accostandovi al sacramento della Confessione e della S. Comunione, e partecipando al Triduo di preparazione, soprattutto alla Messa delle 9.15 o delle 20.15 durante le quali ci sarà una predicazione straordinaria.***
Negli anni scorsi vi abbiamo fatto queste raccomandazioni:
- ***non dimenticate di pregare ogni giorno*** (almeno al mattino, alla sera e prima dei pasti) e di ***insegnare a pregare anche ai vostri figli***, pregando con loro in famiglia;
- ***rinnovate la decisione di partecipare alla catechesi comunitaria per nutrire e rafforzare la vostra fede;*** se proprio non vi fosse possibile, fate un cammino a livello personale o di coppia *leggendo e riflettendo ogni settimana su una paginetta del "Catechismo della Chiesa Cattolica"*;
- ***non venga meno la vostra fedeltà alla celebrazione della Messa domenicale*** (quanti cristiani purtroppo hanno smesso di essere fedeli a questo appuntamento così fondamentale e prezioso per la nostra comunione con il Signore e con i fratelli!)***; questo è anche un dovere di testimonianza e di buon esempio nei confronti dei vostri figli!***
Quest'anno vivremo insieme a tutta la Chiesa alcuni eventi importanti: il *Sinodo dei Vescovi con il Papa,* che conclude la riflessione sul tema della famiglia (a ottobre); *il convegno di Firenze della Chiesa Italiana*, dal titolo "In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo" (a novembre); ma soprattutto ***l'Anno Santo della misericordia***, indetto dal Papa a partire dall'8 dicembre.
Infine, la ***Lettera pastorale 2015/16 del nostro Vescovo***, dal titolo ***"Donne e uomini capaci di***

DOMENICA 11 OTTOBRE FESTA DELLA MADONNA DEL S. ROSARIO

PROGRAMMA

SS. Messe ore 7- 8.15-9.30-18

Ore 10.45 **S. Messa solenne,** ***presieduta dal vicario generale Mons. DAVIDE PELUCCHI***

Ore 15.30 **S. Messa concelebrata, seguita dalla solenne Processione con la statua della Madonna,** ***presieduta dal vicario locale DON MARIO CARMINATI***

La processione avrà questo percorso:
P.za Agliardi, v.lo Ospedale, v.lo Vaglietti, vie S. Martino, Solferino, Marconi, Battisti, Carissoli, Toti, V. Veneto, Manzoni, chiesa.

Presterà servizio la Banda di Verdello.

carità", ci invita a verificarci seriamente per fare nostro lo stile di vita del Signore Gesù, il Buon Samaritano, vivendo con più coerenza e più pienamente questa virtù teologale.
Noi spesso abbiamo una visione riduttiva della carità, come se si riducesse a qualche nostra opera caritativa verso i poveri e i sofferenti: è anche questo, ma non solo. Essa è molto di più!
La carità infatti è prima di tutto un dono divino: è l'amore stesso di Cristo riversato nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo, che ci permette di condividere, con impegno, il suo stesso amore verso il Padre e verso gli altri uomini.
E, per quanto riguarda la carità verso il prossimo: essa può essere vissuta come singoli, come famiglia, come gruppi e come comunità intera.
E ***deve permeare tutte le dimensioni della nostra vita e tutte le nostre relazioni***: quelle tra coniugi, tra familiari, parenti e vicini di casa; tra amici e nei vari gruppi; tra cristiani, ma anche nei confronti di ogni uomo e di tutti gli uomini, soprattutto i poveri e i sofferenti; e deve qualificare anche la dimensione civile, sociale, politica, culturale ed economica del nostro vivere insieme come cittadini.
Sarà importante e arricchente approfondire tutti questi aspetti; e nella programmazione parrocchiale non mancheremo di pensare e programmare occasioni a questo scopo.

* * * * *

Ora, vogliamo esprimere il ringraziamento di tutta la comunità parrocchiale ***alle numerose persone e ai gruppi che, in tanti modi e in diversi ambiti, si mettono generosamente a servizio della comunità, spesso in maniera silenziosa e nascosta:*** la nostra comunità non potrebbe vivere e svolgere la sua intensa attività pastorale, se non ci fossero questi volontari!
Il grazie sincero si estende anche a tutti coloro che aiutano la Parrocchia nella sua attività caritativa verso i poveri, sia mediante offerte in denaro, sia con la raccolta di viveri e abiti: grazie alla vostra generosità, ***anche attraverso il prezioso e qualificato lavoro del Centro di Ascolto Caritas, riusciamo a rispondere a tante situazioni difficili e di estremo bisogno*** (non solo di persone e famiglie extracomunitarie, come spesso si crede e si dice da persone disinformate, ma, da diverso tempo, anche di Cologno!).
Infine, ***vogliamo chiedervi anche un "aiuto economico straordinario"***: infatti, l'unica raccolta straordinaria annuale è rimasta questa in occasione della festa della Madonna del Rosario.
L'anno scorso le spese più grosse hanno riguardato la chiesa parrocchiale con la manutenzione straordinaria dei tetti a causa di infiltrazioni d'acqua, la velinatura di due altari laterali (S. Luigi e S. Giovanni Battista) per metterli in sicurezza e un minimo restauro di un terzo altare (Ultima Cena) per fermarne lo sfaldamento.
Nel prossimo anno sono in programma: il restauro del preziosissimo altare in scagliola della chiesetta della Trinità che si sta squamando, la manutenzione delle porte della chiesa parrocchiale assai logorate, la manutenzione ordinaria di altre chiesette e alcuni lavori in oratorio.
Diventato ormai insostenibile il passivo annuale di circa 80/90 mila €. della Scuola Materna e del Nido, abbiamo deciso, sia pure a malincuore, di dare in gestione il Nido alla Cooperativa "La Fenice" affinché non venisse meno questo prezioso servizio sul territorio; la Cooperativa ha riassorbito tutto il personale della Parrocchia, al quale a breve dobbiamo saldare il TFR per una cifra non indifferente.
Inoltre, come sapete, il bilancio della parrocchia è gravato soprattutto da tre mutui che ammontano, ad oggi, a €. 1.227.000.
Ecco perché, mentre vi ringraziamo per la generosità che dimostrate nell'ordinario, ***chiediamo a tutte le famiglie di fare uno sforzo per aiutare la parrocchia in modo un po' straordinario in occasione della Festa***; siccome sappiamo bene che ci sono ancora famiglie che attraversano momenti critici dal punto di vista economico-lavorativo, ***ogni famiglia faccia, secondo coscienza e generosità, quanto le è possibile; il Signore vi ricompenserà***.
La busta *va riconsegnata durante la settimana della festa: o direttamente ai sacerdoti o durante l'offertorio delle Messe o deponendola nell'apposita cassetta in mezzo alla chiesa*.

Grazie di cuore. Siate sicuri del nostro affetto, della nostra vicinanza e della nostra preghiera quotidiana per tutti e per ognuno di voi.
Il Signore vi benedica, per intercessione della Vergine Maria del S. Rosario.

Il vostro parroco don Emilio, insieme agli altri sacerdoti

CALENDARIO PASTORALE

OTTOBRE 2015

4	**DOMENICA** XXVII Tempo Ordinario S. FRANCESCO, patrono d'Italia	*Ore 9.30 - S. Messa inizio Anno Catechistico* *Inizio catechesi 4ª-5ª Elem., Medie, Adolescenti* Ore 10.45 - S. Messa con Ass. "Pensionati e Anziani" Ore 11.45 - Battesimi comunitari Ore 14.30 - Vespri, adorazione e benedizione
5	**LUNEDÌ** s. Placido martire	Sinodo sulla famiglia (4 - 25 ottobre) Ore 20.45 - Gruppo Animazione Oratorio *(tutti i lunedì)*
6	**MARTEDÌ** s. Bruno monaco	*Ore 14.45 - Inizio catechesi 2ª-3ª Elementare e classi del martedì* Ore 20.45 - Gruppo Missionario Ore 20.45 - Incontro: ***"Papa Giovanni XXIII e la parrocchia di Cologno. Note di una relazione significativa"***
7	**MERCOLEDÌ** B. Vergine Maria del Rosario	Confessioni per Adulti: ore 9.45; 15.00; 20.45 Confessioni Adolescenti e Giovani: ore 20.45
8	**GIOVEDÌ** s. Felice vescovo	**Triduo di preparazione alla festa Madonna del S. Rosario**: ore 9.15 e 20.15 S. Messa con predicazione straordinaria *Ore 20.30 - Formazione vicariale catechisti a Spirano*
9	**VENERDÌ** s. Dionigi vescovo	**Triduo di preparazione alla festa Madonna del S. Rosario**: ore 9.15 e 20.15 S. Messa con predicazione straordinaria Ore 16.30 - S. Messa per malati e anziani con celebrazione comunitaria S. Unzione
10	**SABATO** s. Daniele martire	**Triduo di preparazione alla festa Madonna del S. Rosario**: ore 9.15 e 19.30 S. Messa con predicazione straordinaria *Apertura pesca di beneficenza* Ore 20.45 - Cenacolo "Regina della pace"
11	**DOMENICA** XXVIII Tempo Ordinario San Giovanni XXIII	**FESTA DELLA MADONNA DEL S. ROSARIO** **Ore 10.45 - S. Messa solenne cantata presieduta da mons. Davide Pelucchi** **Ore 15.30 - S. Messa e processione, presiedute da don Mario Carminati**
12	**LUNEDÌ** s, Serafino religioso	Ore 20.45 - Gruppo battesimale
13	**MARTEDÌ** s. Edoardo re	Ore 14.45 - Inizio catechesi Adulti Ore 20.45 - Incontro genitori di 1ª Media (Sala Agliardi)
14	**MERCOLEDÌ** s. Callisto I papa	Ore 20.45 - Gruppo Liturgico Ore 21.00 - Giovani sposi e fidanzati 1
15	**GIOVEDÌ** s. Teresa d'Avila vergine	Ore 15.00 - Confessioni 3ª, 4ª, 5ª Elementare Ore 21.00 - Inizio catechesi Giovani (18/30 anni) Ore 21.00 - Giovani sposi e fidanzati 2 *Ore 20.30 - Formazione vicariale catechisti a Spirano*
16	**VENERDÌ** s. Margherita Alacoque verg.	Ore 14.45 - Inizio catechesi Adulti *Ore 21.00 - Inizio Lectio Divina* (insieme)
17	**SABATO** s. Ignazio di Antiochia mart.	Ore 19.30 - S. Messa con ricordo particolare dei missionari colognesi defunti
18	**DOMENICA** XXIX Tempo Ordinario	**Giornata missionaria mondiale** Al mattino: raccolta viveri per famiglie povere; ore 12-14 Adorazione e raccolta offerte poveri Ore 14.30 - Inizio catechesi Adulti
19	**LUNEDÌ** s. Paolo della Croce sac.	*Ore 20.45 - Commissione vicariale Famiglia*
20	**MARTEDÌ** s. Adelina vergine	Ore 14.45 - Catechesi Adulti Ore 20.45 - Incontro genitori di 3ª Media e degli Adolescenti (Salone Oratorio)
21	**MERCOLEDÌ** s. Orsola vergine	Ore 15.30 - Gruppo preghiera S. Padre Pio Ore 20.45 - Caritas Parrocchiale
22	**GIOVEDÌ** s. Donato martire	Ore 15.00 - Confessioni 1ª, 2ª, 3ª Media Ore 17.00 - Confessioni alunni frequentanti fuori Ore 21.00 - Catechesi Giovani (18/30 anni) Ore 21.00 - Catechesi Adulti *Ore 20.30 - Formazione vicariale catechisti a Spirano*
23	**VENERDÌ** s. Giovanni da Capestrano sacerdote	Ore 14.45 - Catechesi Adulti *Ore 21.00 - Inizio Lectio Divina* (a gruppi case)
24	**SABATO** s. Antonio M. Claret vescovo	Convegno diocesano pastorale cultura e beni culturali Ore 20.45 - Cenacolo "Regina della pace" del Rinnovamento C.C.
25	**DOMENICA** XXX Tempo Ordinarioi	Ore 9-18 - Ritiro spir. 2ª Media (Sotto il Monte) Ore 14.30 - Catechesi Adulti Ore 16.30 - Battesimi comunitari
26	**LUNEDÌ** s. Evaristo papa	Ore 20.45 - Consiglio Pastorale Parrocchiale
27	**MARTEDÌ** s. Teresa Eustochio Verzeri vergine	Ore 14.45 - Catechesi Adulti Ore 20.45 - Incontro genitori di 4ª, 5ª Element. e 2ª Media (Sala Agliardi)
28	**MERCOLEDÌ** ss. Simone e Giuda ap.	
29	**GIOVEDÌ** s. Fedele martire	Ore 21.00 - Catechesi Adulti Ore 21.00 - Catechesi Giovani (18/30 anni)
30	**VENERDÌ** s. Germano vescovo	Ore 14.45 - Catechesi Adulti Ore 21.00 - Lectio Divina (insieme)
31	**SABATO** s. Lucilla martire	Confessioni individuali per Adulti: ore 10-12; 14.30-18.30 Ore 19.30 - S. Messa prefestiva

NOVEMBRE 2015

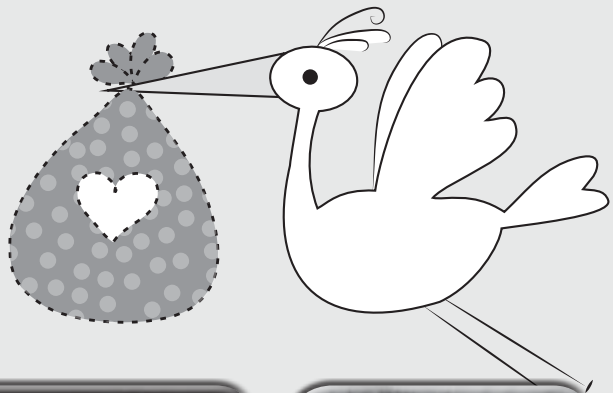
1	**DOMENICA**	**TUTTI I SANTI** Al mattino e alle ore 18: Ss. Messe regolari (ore 10.45 con ricordo particolare dei Caduti) *Ore 14.30 - Vespri e processione al Cimitero dove alle ore 15.30 si celebra la S. Messa*
2	**LUNEDÌ**	**COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI** Ore 7.00 e 8.00 - Ss. Messe in Parrocchia Ore 9.30 e 15.00 - Ss. Messe al Cimitero Ore 20.15 - S. Messa ricordando defunti anno
3	**MARTEDÌ** s. Martino de Porres religioso	Ore 9.15 - S. Messa al Cimitero Ore 14.45 - Catechesi Adulti Ore 20.45 - Gruppo Missionario Ore 20.45 - Incontro catechisti
4	**MERCOLEDÌ** s. Carlo Borromeo	Ore 9.15 - S. Messa al Cimitero *con invito partic. per vedove e vedovi a suffragio dei coniugi defunti* Ore 20.45 - Celebrazione com. prebattesimale
5	**GIOVEDÌ** s. Zaccaria	Giornata eucaristica e turni adorazione comun. *(per Adulti: ore 10-11; 16-17)* Ore 21.00 - Catechesi Giovani (18/30 anni) Ore 21.00 - Catechesi Adulti
6	**VENERDÌ** s. Leonardo abate	Ore 9.15 - S. Messa al Cimitero Ore 14.45 - Catechesi Adulti Ore 21.00 - Lectio Divina (a gruppi case) Ore 20.45 - Incontro genitori di 1ª Elementare
7	**SABATO** s. Ernesto abate	Ore 9.15 - S. Messa al Cimitero *con invito partic. per genitori a suffragio dei figli defunti* 7 e 8 - Ritiro spirituale 3ª Media e Ado1 *Ore 18.00 - Inizio Corso per Cresima adulti*
8	**DOMENICA** XXII Tempo Ordinario	Ore 11.45 - Battesimi comunitari Ore 14.30 - Catechesi Adulti Ore 15.15 - Incontro genitori dei sacramenti di iniziazione cristiana (Scuola Materna)
9	**LUNEDÌ** Dedicazione della Basilica Lateranense	CEI - Convegno di Firenze (9 - 13 novembre) Ore 20.45 - Consiglio Parr. Affari Economici
10	**MARTEDÌ** s. Leone Magno papa	Ore 14.45 - Catechesi Adulti Ore 20.45 - Incontro catechisti
11	**MERCOLEDÌ** s. Martino di Tours vesc.	Ore 20.45 - Gruppo Liturgico Ore 21.00 - Giovani sposi e fidanzati 1
12	**GIOVEDÌ** s. Giosafat martire	Ore 15.00 - Confessioni 3ª, 4ª, 5ª Elementare Ore 21.00 - Catechesi Giovani (18/30 anni) Ore 21.00 - Giovani sposi e fidanzati 2 Ore 21.00 - Catechesi Adulti
13	**VENERDÌ** s. Diego religioso	Ore 9.15 - S. Messa al Cimitero Ore 14.45 - Catechesi Adulti Ore 21.00 - Lectio Divina (insieme)
14	**SABATO** s. Giocondo vescovo	Ore 20.45 - Cenacolo "Regina della pace" del Rinnovamento C.C.
15	**DOMENICA** XXXIII Tempo Ordinario	Ss. Messe ore 9.30 e 10.45: presentazione ragazzi dei sacramenti di iniziazione cristiana Al mattino: raccolta viveri per famiglie povere; ore 12-14 Adorazione e raccolta offerte poveri Ore 14.30 - Catechesi Adulti *Nel pomeriggio: incontro diocesano catechisti*

Benvenuti tra noi

SARA Bossi

PIETRO Ubbiali

Battezzati domenica 13 settembre



Battezzati domenica 27 settembre

VIOLA Carrara

LAURA Cornelli

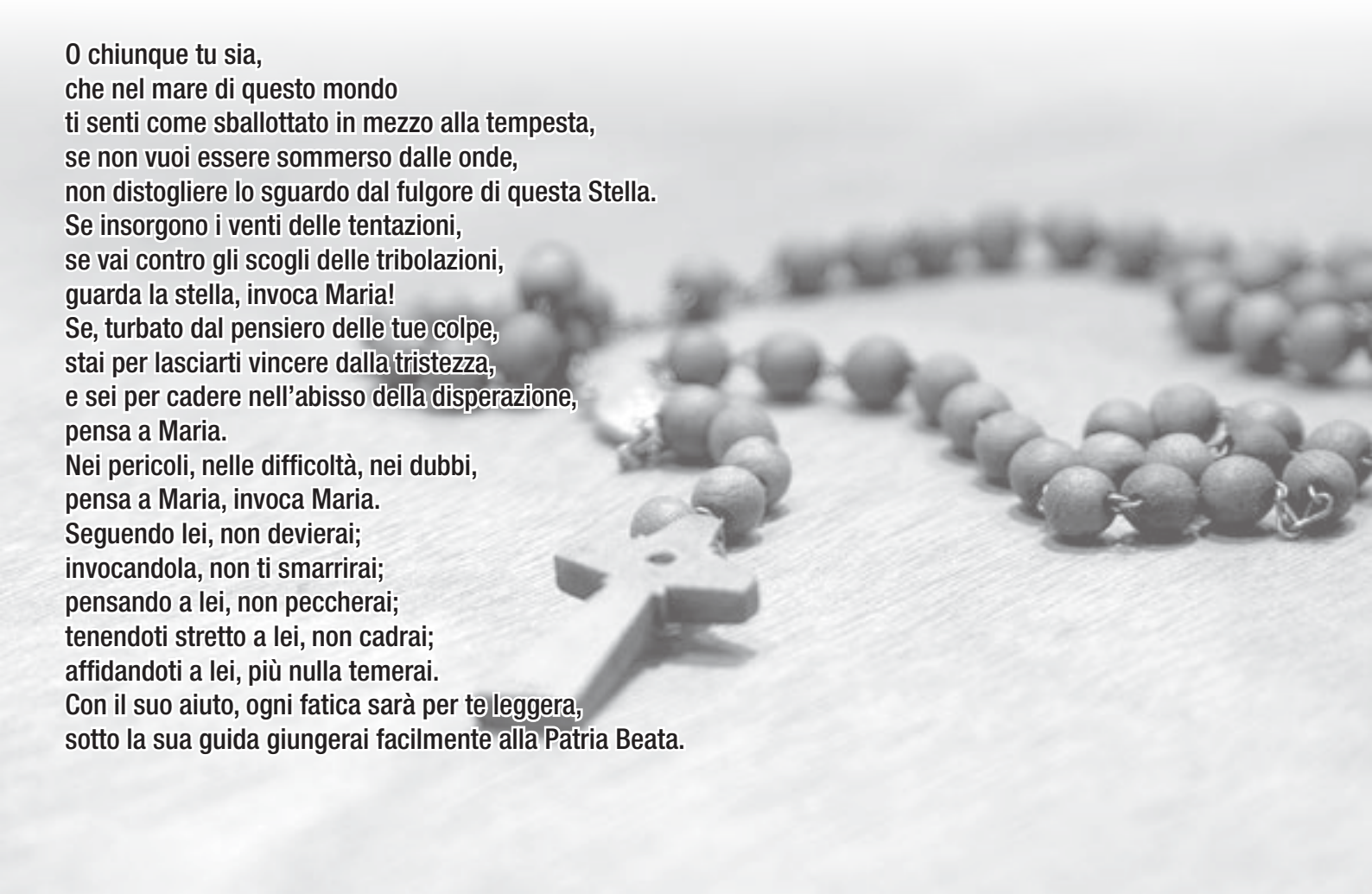
ISABELLE Orisio

GIOLE Manenti

OTTOBRE: MESE DEL S. ROSARIO

Stiamo celebrando la festa della Madonna del Rosario: Ella ci invita a pregare e a riscoprire la tradizionale e bella preghiera del S. Rosario.
Il Rosario è preghiera estatica e contemplativa di Gesù: contemplare Gesù è tutt'altro che semplice godimento estetico; contemplare il Signore Gesù è immergersi in Lui, è fare nostra la sua esistenza, il suo insondabile mistero di vita e d'amore per esserne impregnati. Il Rosario allora diventa preghiera spiccatamente contemplativa, preghiera che si alimenta ai misteri della vita di Gesù e nello stesso tempo chiede un aiuto, una intercessione alla Madre sua, Maria; chiede a Lei di raccontarci tutti i "ricordi" di Lui che sono impressi nel suo cuore di Madre.
Come ci ricordava il compianto san papa Giovanni Paolo II, la recita del S. Rosario, "mentre ci fa meditare i misteri della nostra salvezza, allo stesso tempo ci fa rivolgere a Maria con l'abbandono fiducioso dei figli che implorano ripetutamente dalla Madre la grazia di poter accogliere ogni giorno l'amore di Gesù e di seguirlo fedelmente, come ha fatto Lei, per raggiungere la maturità cristiana e la salvezza eterna".
Invito quindi tutti i fedeli e le famiglie della comunità a riscoprire la recita del S. Rosario!
Ci sono ogni giorno diverse occasioni per la recita comunitaria del S. Rosario; ma*, in questo mese di ottobre, chiedo ai genitori il coraggio di proporre la recita del S. Rosario, completo o almeno di qualche decina, a tutta la propria famiglia: so che possono esserci difficoltà a fare questa proposta, ma i genitori possono comunque decidere di dare questa testimonianza anche se un membro della famiglia rifiutasse la proposta.*
Ne deriverà un grande vantaggio spirituale per ogni famiglia e per tutta la comunità.

Riporto qui la bellissima preghiera di *san Bernardo di Chiaravalle*, ispiratore di un devoto affetto all'umanità di Cristo e alla Vergine Madre. Ispirò un devoto affetto all'umanità di Cristo e alla Vergine Madre.



**O chiunque tu sia,
che nel mare di questo mondo
ti senti come sballottato in mezzo alla tempesta,
se non vuoi essere sommerso dalle onde,
non distogliere lo sguardo dal fulgore di questa Stella.
Se insorgono i venti delle tentazioni,
se vai contro gli scogli delle tribolazioni,
guarda la stella, invoca Maria!
Se, turbato dal pensiero delle tue colpe,
stai per lasciarti vincere dalla tristezza,
e sei per cadere nell'abisso della disperazione,
pensa a Maria.
Nei pericoli, nelle difficoltà, nei dubbi,
pensa a Maria, invoca Maria.
Seguendo lei, non devierai;
invocandola, non ti smarrirai;
pensando a lei, non peccherai;
tenendoti stretto a lei, non cadrai;
affidandoti a lei, più nulla temerai.
Con il suo aiuto, ogni fatica sarà per te leggera,
sotto la sua guida giungerai facilmente alla Patria Beata.**

ADULTI, RIPRENDIAMO LA FORMAZIONE CRISTIANA!

Più volte abbiamo sottolineato l'importanza della formazione cristiana, una formazione permanente, cioè non solo da piccoli, ma in ogni età della vita. La catechesi non è una cosa solo per bambini, altrimenti, mentre cresciamo come persone umane, la nostra fede rimane "piccola" e non è in grado di dare risposta alle domande, ai problemi e alle scelte di persone adulte. La fede, infatti è come l'amore: *ha bisogno di essere custodita e difesa, alimentata e approfondita*; questo avviene attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e la partecipazione ai sacramenti, ma ***anche e necessariamente con la catechesi***, Per questo proprio ***i giovani e gli adulti sono i primi a dover proseguire nella formazione cristiana***:

- sia per maturare una mentalità cristiana nel modo di vedere la vita, in tutti i suoi ambiti e con tutti i suoi problemi, che spesso vengono letti e proposti a noi secondo un taglio pagano;
- sia per riuscire a fare scelte e ad assumere stili di vita coerentemente cristiani, anche quando si deve andare contro corrente;
- sia per poter dare ragione della nostra fede nel confronto con altre religioni o sètte che incontriamo anche nei nostri paesi;
- e, soprattutto, per essere capaci di educare cristianamente i nostri figli, entrando in dialogo con loro sulle loro problematiche, domande, dubbi, modi di vedere e di impostare la vita.

Vi invitiamo perciò a ***prendere o a riconfermare la decisione di partecipare alla*** catechesi ***comunitaria*** *che, per fortuna, nella nostra Parrocchia viene proposta in diverse occasioni. Se proprio non vi fosse possibile partecipare a questi incontri, fate un cammino a livello personale o di coppia* ***leggendo e riflettendo ogni settimana su una paginetta del "Catechismo della Chiesa Cattolica"*** *che alcuni anni fa il parroco mio predecessore ha distribuito in tutte le famiglie (chi non l'avesse può richiederlo in parrocchia).*

Incontri comunitari di catechesi per adulti e giovani

Domenica ore 14.30 *(D. Rino)*: Commento alle catechesi del Papa del mercoledì
Martedì ore 14.45 *(D. Emilio)* **- Giovedì ore 21 e Venerdì ore 14.45** *(D. Valerio)*: "Fa' questo e vivrai", approfondimento della lettera pastorale del Vescovo "Donne e uomini capaci di carità"

Nuova proposta: LECTIO DIVINA, al venerdì ore 21

Quest'anno vogliamo avviare questa esperienza che viene proposta a tutti coloro che vogliono accostarsi in modo orante alla Parola di Dio per entrare in un rapporto sempre più intimo con il Signore che ci parla attraverso la Sacra Scrittura e per condividere fraternamente con gli altri ciò che lo Spirito suggerisce a ognuno dei partecipanti.

VIENI ANCHE TU, SARÀ UN'ESPERIENZA MOLTO BELLA!

Cosa si intende per "Lectio divina"?

Per molti secoli la pratica della Lectio Divina, come modo di pregare la Sacra Scrittura, è stata fonte di crescita nella relazione con Cristo. Essa è stata vivamente raccomandata dalla Tradizione della Chiesa e dal Concilio Vaticano II. Ai nostri giorni sono molti gli individui e i gruppi che la stanno riscoprendo: infatti la Parola di Dio è viva e operante, e trasforma ciascuno di noi se ci apriamo a ricevere ciò che Dio vuole darci.

"Lectio Divina" significa "lettura divina" e descrive il modo di leggere la Sacra Scrittura: allontanarsi gradualmente dai propri schemi e aprirsi a ciò che Dio vuole dirci.

Nel secolo XII, un monaco Certosino, chiamato Guigo, descrisse le tappe più importanti della "lettura divina". La pratica individuale o in gruppo della Lectio Divina può assumere diverse forme, ma la descrizione di Guigo rimane sempre fondamentale.

Primo gradino di questa forma di preghiera ***è la lectio (lettura):*** è il momento nel quale leggiamo la Parola di Dio lentamente e attentamente così che penetri dentro di noi.

Secondo gradino è la meditatio (meditazione): durante questa tappa si riflette e si rimugina il testo biblico affinché prendiamo da esso quello che Dio vuole dirci oggi.

Terzo gradino è la oratio (preghiera): è il momento di lasciare da parte il nostro modo di pensare e permettere al nostro cuore di parlare con Dio: la nostra preghiera è ispirata dalla nostra riflessione sulla Parola di Dio.

Quarta gradino è la contemplatio (contemplazione), nella quale ci abbandoniamo totalmente a parole e pensieri santi: è il momento nel quale noi riposiamo semplicemente nella Parola di Dio e ascoltiamo, nel livello più profondo del nostro essere, la voce di Dio che parla dentro di noi e, mentre ascoltiamo, veniamo gradualmente trasformati dal di dentro.
Qualcuno aggiunge anche ***l'actio (azione):*** infatti questa trasformazione avrà un effetto profondo sul nostro comportamento e, da come viviamo, testimonieremo l'autenticità della nostra preghiera: dobbiamo applicare alla nostra vita quotidiana ciò che leggiamo nella Parola di Dio.
Quando la Lectio viene fatta in gruppo è utile e importante aggiungere un'altra tappa: ***la communicatio (condivisione):*** è la gioia di condividere con gli altri i frutti che ognuno ha attinto dall'ascolto della Parola.
Nella nostra proposta alcune tappe della lectio divina verranno vissute ***in modo assembleare*** *da tutti coloro che vi partecipano* **(un venerdì)***, altre nei diversi* ***gruppi di ascolto*** *che si faranno nelle case che sono disposte ad ospitarli* **(il venerdì seguente)***, alternativamente.*

Don Emilio, parroco

AVVISO PER I BATTESIMI

Ricordo che per celebrare il Battesimo dei figli è necessario che i genitori, e in parte anche i padrini e le madrine, facciano un'adeguata preparazione.
È molto bello che il cammino di preparazione al Battesimo ***possa iniziare quando la mamma è incinta di tre/quattro mesi***: così l'attesa da parte della famiglia, già bella a livello umano, viene arricchita da una preparazione autenticamente cristiana.
Comunque si avverte che ***anche i genitori che prenotano il Battesimo quando i figli sono già nati devono compiere un cammino di preparazione di almeno quattro incontri:*** *quindi ci vogliono due mesi circa da quando vengono iscritti per il Battesimo.*
E questo non per un fatto burocratico, ma perché sentiamo il dovere di riscoprire la bellezza e la grandezza di questo primo sacramento, che non deve essere celebrato solo per tradizione e con superficialità; e anche perché vogliamo cogliere l'occasione di fare un cammino, con amicizia e affetto, con tanti genitori che si sono un po' allontanati e che hanno un gran bisogno di recuperare la fede e la pratica religiosa, in un momento così bello e significativo della loro vita, che li riaprono più facilmente al mistero dell'Amore di Dio e alla vita della comunità cristiana.
Questo vale soprattutto per il primo figlio; quando si tratta del secondo, terzo ... figlio, è ovvio che gli incontri saranno ridotti.

"ERO MALATO... E MI AVETE VISITATO"

È una delle opere di misericordia richiesta dal Signore a ogni cristiano e a tutta la comunità cristiana. La comunità cristiana deve prendersi cura dei suoi figli che stanno vivendo una situazione di sofferenza, per offrire non solo una vicinanza umana, pure importante, ma anche e soprattutto per sostenere la loro fede e la loro speranza che sono messe a dura "prova": e questo, affinché l'esperienza della croce possa essere vissuta santamente, come un'occasione che non ci allontani dal Signore, ma ci faccia crescere nel suo amore e nella capacità di offrirla per il bene di tutti.
È un'opera di misericordia che invita i cristiani a rendere presente la "tenerezza" e la "consolazione" di quel Signore che in ogni situazione di vita si prende cura dei suoi figli e li salva. "Prendersi cura" dei malati è un appello rivolto a tutti i cristiani, in primo luogo ai parenti, poi ai volontari e ai ministri straordinari della S. Comunione, ma un dovere pastorale particolare spetta certamente ai sacerdoti.

A questo scopo invitiamo i familiari ad avvertire i sacerdoti quando un loro parente è malato in casa o viene ricoverato all'ospedale.

Ed è importante che i familiari avvertano i sacerdoti non quando i loro malati sono ormai moribondi e incoscienti, ma quando la malattia comincia a diventare abbastanza seria: allora la visita dei sacerdoti sarebbe accettata positivamente dai malati perché il sacerdote non sarebbe visto con paura come colui che viene a dirti che ormai non c'è più nulla da fare e che presto devi morire!; inoltre ci sarebbe il tempo per fare con calma un cammino di amicizia e di fede insieme a loro e ai loro parenti. Ovviamente se un malato non vuole la visita del sacerdote, si dovrà rispettare la sua volontà; *se informati, potremo comunque pregare per loro*.

ITINERARIO DI PREPARAZIONE ALLA

CRESIMA E/O ALLA PRIMA COMUNIONE

DEGLI ADULTI GIÀ BATTEZZATI

Presentarsi al proprio parroco per l'iscrizione

ENTRO DOMENICA 25 OTTOBRE 2015

GLI INCONTRI SI TERRANNO A COLOGNO AL SERIO
PRESSO LA CASA PARROCCHIALE,
ALLE ORE 18.00,
A PARTIRE DA SABATO 07 NOVEMBRE 2014

I GIOVANI E GLI ADULTI

NON APPARTENENTI A NESSUNA RELIGIONE
O APPARTENENTI AD ALTRE RELIGIONI

CHE DESIDERANO DIVENTARE CRISTIANI

iscriversi presso il proprio parroco
al cammino catecumenale di due anni

ENTRO DOMENICA 25 OTTOBRE 2015

AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE A OGNI PARTECIPANTE
VERRÀ CONSEGNATO IL PROGRAMMA COMPLETO

Gruppo diocesano "La Casa": accompagnamento persone separate, divorziate o risposate

IL SINODO SULLA FAMIGLIA E LE PERSONE SEPARATE, DIVORZIATE O RISPOSATE

Nel mese di ottobre vi sarà il Sinodo ordinario sulla famiglia, dopo quello straordinario dell'anno scorso: Papa e Vescovi, dopo aver raccolto riflessioni e pareri di tanti fedeli, si riuniranno al fine di trovare nuove strade per annunciare anche ai nostri tempi la bellezza e l'importanza del matrimonio e della famiglia! In questo bel progetto potrebbe sembrare una contraddizione pensare a coniugi che invece si sono separati o a quelli che hanno poi formato una nuova unione; potrebbe sembrare fuori luogo che la Chiesa si prenda cura anche di queste persone, di questi fratelli. Ma così non è; e ce lo ha ricordato anche Papa Francesco, più volte, sollecitando le nostre comunità a non abbandonare questi fedeli, a non lasciarli soli nella loro sofferenza, proprio per le difficoltà che possono aver patito o anche gli errori che possono aver fatto. Forse non a caso il Papa, dopo il Sinodo, ha voluto un anno giubilare sulla "misericordia": parole come comprensione, perdono, accompagnamento, rinascita dovranno risuonare in questo giubileo e dovranno trasformarsi in azione, in comportamenti, in scelte pastorali ... anche riguardo alle famiglie divise o ricostituite.

È in questa linea e con questo spirito che il gruppo diocesano "La Casa", che da anni si prende cura di queste situazioni matrimoniali particolari, anche quest'anno rilancia i suoi cammini (cfr. ***www.lacasabg.it)***: momenti di preghiera, di riflessione, di confronto, di crescita in un clima di amicizia e di cordialità, proprio come in una casa. "A casa nella Chiesa", così ci aveva detto il nostro Vescovo Francesco nella sua prima lettera pastorale alla diocesi di Bergamo; e noi vorremo proprio che nel nostro gruppo, ma soprattutto nelle nostre parrocchie anche questi amici (separati, divorziati o risposati) e i loro figli si sentano a casa. Invitiamo quindi tutti a stringere un patto di solidarietà fra le famiglie, così che ci si aiuti vicendevolmente, senza che nessuno rimanga escluso: anche questo vuol dire annunciare e vivere la bellezza e l'importanza del matrimonio e della famiglia!

p. La Casa, don Eugenio Zanetti

A Verdello: Casa don Guanella, via Giavazzi 13 *(don Maurizio Grazioli - tel. 035.337057)*
Un mercoledì al mese dalle 20,30 alle 22,30
7 ottobre 2015 - 4 novembre - 2 dicembre
13 gennaio 2016 - 3 febbraio - 3 marzo - 6 aprile - 4 maggio - 6 giugno - 1 luglio

Per le parrocchie del Vicariato ***Dalmine-Stezzano e di Spirano-Verdello***
vi è quest'anno un'importante novità: il Gruppo "La Casa", d'intesa con il Vicariato apre

UN SERVIZIO DI PRIMO ASCOLTO E ORIENTAMENTO per PERSONE IN GRAVE CRISI MATRIMONIALE O GIÀ SEPARATE, DIVORZIATE O RISPOSATE.

A partire dal 10 di ottobre, ***ogni sabato dalle 15,00 alle 17,30 presso gli ambienti del Santuario della Madonna dei Campi di Stezzano*** alcuni animatori (della Casa e di alcune commissioni parrocchiali per la famiglia) offriranno accoglienza e ascolto per aiutare queste persone a individuare la modalità o l'organismo più adatto per affrontare le loro problematiche. Si tratta di una mano tesa cordialmente verso chi è affranto o disorientato, per fare da ponte verso enti o persone specializzate; tutto nel nome e col cuore di una Chiesa madre che cerca di essere sempre più vicina a chi ha bisogno!

IL CONVEGNO DELLA CHIESA ITALIANA A FIRENZE DAL 9 AL 13 NOVEMBRE 2015

"In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo"

La Chiesa italiana è in silenzioso fermento: tutte le diocesi d'Italia e le realtà ecclesiali come le Facoltà Teologiche e gli Istituti di Scienze Religiose, le Consulte dell'Apostolato dei Laici, le Associazioni e i Movimenti si sono interrogati in questi mesi, sulla base di un questionario, per leggere i segni del tempo presente e nel ripensare le dimensioni dell'uomo di oggi.

Un Convegno ecclesiale nazionale è un momento di incontro dei Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana, allargato a rappresentanti di tutte le Chiese locali (un delegato per ogni 120.000 abitanti); in totale sono previsti a Firenze 2300 delegati.

Il primo Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana si svolse a Roma nel 1976 sul tema *"Evangelizzazione e promozione umana"*; quindi fu la volta di Loreto nel 1985: *"Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini"*; Palermo nel 1995: *"Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"*; Verona nel 2006: *"Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo"*. I Convegni sono stati occasione di profonda riflessione per tradurre nella realtà italiana lo spirito del Concilio Vaticano II. Il tema di ogni Convegno ha incrociato di volta in volta quello degli Orientamenti pastorali forniti dalla CEI per il decennio entro cui il Convegno stesso si collocava: *Evangelizzazione e sacramenti per il primo decennio* (anni '70), *Comunione e comunità* (anni '80), *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (anni '90), *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2000-2010) ed *Educare alla vita buona del Vangelo* per il decennio in corso.

Quest'anno la sfida è di rilanciare un nuovo umanesimo nei vari luoghi in cui si vive e si realizza l'incontro fra persone: la casa, la parrocchia, la scuola, la piazza, lo sport, il web.

L'umanesimo di cui vuole parlare il Convegno di Firenze si articola attorno a queste aree tematiche: le forme e i percorsi di incontro con Cristo (nuove esperienze di annuncio, andare alle periferie); le difficoltà di credere e di educare a credere; la mappa dei luoghi in cui avviene l'esperienza della fede.

Da qui l'impegno di "declinare cinque verbi" - uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare - per ritrovare il "gusto per l'umano". Comprendere i segni dei tempi "per illuminare il buio dello smarrimento antropologico contemporaneo con una luce", che è il "di più" dello sguardo cristiano, in un mondo in cui "tutto sembra liquefarsi in un brodo di equivalenze". In tempi di nubi minacciose, quelle di una crisi che ha appesantito la dinamica sociale e culturale del Paese, la Chiesa italiana si prepara al Convegno di Firenze spinta dall'urgenza di mettersi attivamente e insieme in movimento, indicando però all'uomo di oggi una direzione da intraprendere, in un'epoca segnata dalla "carenza di bussole.

Lo stile ecclesiale è quello proposto e testimoniato da Papa Francesco con la sua "Chiesa in uscita". Sono le "periferie esistenziali" la priorità della comunità cristiana. Gli ambienti della vita quotidiana - la famiglia, l'educazione, la scuola, il creato, la città, il lavoro, i poveri e gli emarginati, l'universo digitale e la rete - sono diventati "frontiere" da far diventare "soglie", luoghi di incontro e di dialogo. Per fare questo ci vuole un "gusto per l'umano". Da questo stile nasce la voglia di camminare insieme, di assaporare il gusto dell'essere Chiesa, qui e oggi, in Italia. L'opzione di fondo è partire dalle testimonianze che sono esperienza vissuta della fede cristiana e che si sono tradotte già concretamente in spazi di vita buona del Vangelo per la società intera.

Un umanesimo in ascolto, un umanesimo concreto, un umanesimo plurale e integrale, un umanesimo d'interiorità e trascendenza: sono le quattro figure dell'umano al centro della Traccia: "Partire dall'ascolto del vissuto, per cogliere la bellezza della vita in atto": "ascoltare l'umano significa vedere la bellezza di ciò che c'è, nella speranza di ciò che può ancora venire". Concretezza significa "parlare con la vita": con tanti "miracoli silenziosi" si arriva ben al di là di quel che si pensava. Umanesimo è un termine che "si declina al plurale": ci vuole "uno sguardo d'insieme, l'uno stretto ac-

canto all'altro, quasi tessere di un mosaico", per cogliere la bellezza di "una famiglia umana segnata non dall'omologazione ma dalla convivialità delle differenze" e caratterizzata da "legami di figliolanza e fratellanza" da accompagnare con la "prossimità", soprattutto davanti alle fragilità vecchie e nuove, alle "fabbriche di povertà". Nessun dualismo tra verità e pratica, niente "professionisti dello spirito". Esistono solo "schegge di tempo e di vita, spezzoni di relazioni" e il rischio di "un uomo senza senso" è in agguato. In un contesto di crisi che ha "allentato i legami" e "indebolito i nessi" del volto umano, si rimane "centrati su se stessi" e impegnati in un "corpo a corpo" con l'altro. Il "male" del nostro tempo è l'autoreferenzialità, che "rende asfittica la nostra vita". Eppure, nonostante tutto, l'uomo di oggi ha "un enorme bisogno di relazione", che emerge dalla rete ma anche dalla "solidarietà intergenerazionale all'interno delle famiglie", dagli stili di vita più sobri, dall'impegno a tutela della legalità, dal mondo della scuola e del volontariato, dalla straordinaria capacità di accoglienza degli immigrati: tutti segnali "poco notiziabili, ma concreti": "occorre prima di tutto imparare ad ascoltare la vita delle persone, per sorgere i segni di un'umanità nuova che fiorisce".

La delegazione della diocesi di Bergamo, oltre al nostro Vescovo Mons. Francesco Beschi è composta da 13 persone: Mons. Vittorio Nozza, Vicario per i laici e la pastorale; don Davide Rota, Superiore del Patronato San Vincenzo; don Giovanni Gualini, Parroco di Lurano e Vicedirettore dell'Istituto Sacerdotale Sant'Alessandro (che accompagna i preti novelli nei primi anni di sacerdozio); don Paolo Carrara, insegnante di Teologia Pastorale presso il nostro Seminario; Giuseppina Poma dell'AEPER; Paola Amigoni della Caritas Bergamasca; Monica Gherardi giornalista de L'Eco di Bergamo; Antonella Zambelli del Gruppo "La Casa" (che segue coppie separate o risposate); Suor Simona Carne di Casa Samaria delle Suore Poverelle; Michele Ferrari del Centro Missionario Diocesano; Michael Longhi dell'UPEE per la pastorale giovanile; Giuseppe Guerini di Confcooperative; Giampietro Marcassoli della San Vincenzo.

La nostra diocesi presenterà al Convegno di Firenze in modo particolare alcune esperienze significative: il documento del gruppo La Casa; il documento "Esperienze di carità e missione per giovani"; il documento "La Chiesa di Bergamo e i mondi giovanili"; il documento "La Chiesa di Bergamo e la pastorale familiare".

Per maggiori informazioni e per seguire i passi della Chiesa Italiana verso l'incontro di Firenze:
www.firenze2015.it

APPROFONDIMENTI 2

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

L'Anno Santo della Misericordia è stato annunciato nel secondo anniversario dell'elezione di Papa Francesco, durante l'omelia della celebrazione penitenziale con la quale il Santo Padre ha aperto l'iniziativa 24 ore per il Signore. Con il ***Giubileo della Misericordia*** Papa *Francesco pone al centro dell'attenzione il Dio misericordioso che invita tutti a tornare da Lui. L'incontro con Lui ispira la virtù della misericordia.* Cerchiamo, in questi mesi, di conoscere qualcosa di più sugli Anni Santi giubilari.

LE ORIGINI EBRAICHE

Anticamente presso gli Ebrei, il giubileo era un anno dichiarato santo che cadeva ogni 50 anni, nel quale si doveva restituire l'uguaglianza a tutti i figli d'Israele, offrendo nuove possibilità alle famiglie che avevano perso le loro proprietà e perfino la libertà personale. Ai ricchi, invece, l'anno giubilare ricordava che sarebbe venuto il tempo in cui gli schiavi israeliti, divenuti nuovamente uguali a loro, avrebbero potuto rivendicare i loro diritti. «La giustizia, secondo la legge di Israele, consisteva soprattutto nella protezione dei deboli» (San Giovanni Paolo II in «Tertio Millennio Adveniente, 13).

LA STORIA DEI GIUBILEI

La Chiesa cattolica ha iniziato la tradizione dell'Anno Santo con Papa Bonifacio VIII nel 1300. Bonifacio VIII aveva previsto un giubileo ogni secolo. Dal 1475 - per permettere a ogni generazione di vivere almeno un Anno Santo - il giubileo ordinario fu cadenzato con il ritmo dei 25 anni. Un giubileo straordinario, invece, viene indetto in occasione di un avvenimento di particolare importanza.

IL SENSO DEL GIUBILEO

La Chiesa cattolica ha dato al giubileo ebraico un significato più spirituale. Consiste in un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, e nella possibilità di rinnovare il rapporto con Dio e il prossimo. Così, l'Anno Santo è sempre un'opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana.

LA PORTA SANTA

Il rito iniziale del giubileo è l'apertura della Porta Santa. Si tratta di una porta che viene aperta solo durante l'Anno Santo, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una Porta Santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Il rito di aprire la Porta Santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza. Le Porte Sante delle altre basiliche e nelle diverse diocesi verranno aperte successivamente all'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro.

GLI ANNI SANTI

Gli Anni Santi ordinari celebrati fino ad oggi sono 26. L'ultimo è stato il Giubileo del 2000. La consuetudine di indire giubilei straordinari risale al XVI secolo. Gli ultimi Anni Santi straordinari, del secolo scorso, sono stati quelli del 1933, indetto da Pio XI per il XIX centenario della Redenzione, e quello del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 1950 anni della Redenzione.

Ecco l'elenco completo degli Anni Santi ordinari e straordinari celebrati sinora, e i Papi che li hanno indetti e presieduti.

1300: Bonifacio VIII
1350: Clemente VI
1390: indetto da Urbano VI, presieduto da Bonifacio IX
1400: Bonifacio IX
1423: Martino V
1450: Niccolò V
1475: indetto da Paolo II, presieduto da Sisto IV
1500: Alessandro VI
1525: Clemente VII
1550: indetto da Paolo III, presieduto da Giulio III
1575: Gregorio XIII
1600: Clemente VIII
1625: Urbano VIII
1650: Innocenzo X
1675: Clemente X
1700: aperto da Innocenzo XII, concluso da Clemente XI
1725: Benedetto XIII
1750: Benedetto XIV
1775: indetto da Clemente XIV, presieduto da Pio VI
1825: Leone XII
1875: Pio IX
1900: Leone XIII
1925: Pio XI
1933: Pio XI
1950: Pio XII
1975: Paolo VI
1983: Giovanni Paolo II
2000: Giovanni Paolo II

Negli anni 1800 e 1850 non ci fu il giubileo per le circostanze politiche del tempo.

APPROFONDIMENTI 3

ANNO DELLA VITA CONSACRATA

Continuiamo la presentazione degli Istituti femminili di Vita Religiosa, presenti nella nostra Diocesi di Bergamo.

FIGLIE DEL S. CUORE DI GESÙ

Nel 1823 il canonico conte Giuseppe Benaglio (1767-1836) ebbe l'idea di fondare a Bergamo una congregazione maschile di missionari diocesani e una femminile per l'istruzione delle fanciulle: a causa dell'opposizione del vescovo Carlo Gritti Morlacchi, Benaglio dovette abbandonare il progetto di istituire il ramo maschile e si concentrò su quello femminile. Aprì una scuola per ragazze povere al Gromo (Bergamo Alta) e ne affidò la gestione a una comunità di sue figlie spirituali guidata dalla giovane contessa Carolina Suardo.

Nel giugno del 1823 le giovani insegnanti vennero consacrate al Sacro Cuore di Gesù e si costituirono in pia unione. Nel 1825 la Suardo dovette abbandonare la compagnia per sposare il marchese del Carretto: l'8 febbraio 1831 Benaglio chiamò a dirigere la comunità Teresa Eustochio Verzeri (1801-1852), benedettina nel monastero di Santa Grata.

I primi tempi per l'istituto, ancora privo di riconoscimento giuridico e canonico, furono difficili. Nel 1840 la Verzeri si recò a Roma: grazie all'appoggio dei cardinali Angelo Mai e Costantino Patrizi Naro ottenne un'udienza da papa Gregorio XVI che, il 14 maggio 1840, concesse alle Figlie del Sacro Cuore di Gesù il decreto di lode e ne approvò le costituzioni. La congregazione nel 1842, e venne approvata

definitivamente dalla Santa Sede il 30 settembre 1847. La fondatrice è stata canonizzata da papa Giovanni Paolo II il 10 giugno 2001.
In Diocesi sono presenti a Bergamo (Parrocchia della Cattedrale e S. Teresa), ad Albino e a Nembro

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Dopo aver fondato la Società Salesiana (1859) per l'educazione e l'istruzione professionale dei fanciulli del popolo, Giovanni Bosco (1815-1888), sollecitato anche da papa Pio IX, volle estendere alla gioventù femminile l'opera fino ad allora rivolta a esclusivamente a quella maschile e pensò di istituire a tale scopo una congregazione femminile.
Nel 1864 don Bosco aprì un oratorio a Mornese (Alessandria) e conobbe l'unione delle Figlie di Maria Immacolata, sorta nel 1854 a opera del sacerdote Domenico Pestarino, entrato poi tra i salesiani; tra le suore dell'unione Bosco individuò Maria Domenica Mazzarello (1837-1881) e decise di farne la fondatrice del ramo femminile della sua congregazione.
Il 5 agosto 1872 (ritenuta data istitutiva dell'istituto) si ebbe la prima cerimonia di vestizione a opera di Giuseppe Maria Sciandra, vescovo di Acqui; il vescovo Sciandra concesse l'approvazione diocesana alle Figlie di Maria Ausiliatrice il 23 gennaio 1876. La congregazione ebbe in breve tempo un rapido sviluppo in tutta Italia.
In Diocesi sono presenti a Clusone

FIGLIE DI S. MARIA della DIVINA PROVVIDENZA

Il 18 ottobre 1872 Carlo Coppini, parroco di Pianello del Lario (Como), inaugurò in paese un ospizio, detto del Sacro Cuore, per garantire l'assistenza delle orfanelle e degli anziani abbandonati. Il 28 ottobre 1878 il gruppo di volontarie che amministrava l'opera si costituì in comunità religiosa e adottò il titolo di "Orsoline": esponente di maggior spicco delle comunità fu Dina Bosatta (1858-1887), ritenuta fondatrice della congregazione.
Nel 1881 Luigi Guanella (1842-1915) succedette a Coppini come parroco di Pianello e assunse la direzione dell'ospizio: Guanella riorganizzò e diede nuovo impulso allo sviluppo della comunità delle orsoline, che presero il nome di Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza e iniziarono a espandersi nei centri vicini.
La Santa Sede concesse l'approvazione definitiva all'istituto e alle sue costituzioni il 20 maggio 1917.
Guanella è stato beatificato da papa Paolo VI nel 1964 e canonizzato da papa Benedetto XVI il 23 ottobre 2011; il 21 aprile 1991 papa Giovanni Paolo II ha proclamato beata anche la Bosatta, in religione madre Chiara.
In Diocesi sono presenti a Verdello

FRANCESCANE MISSIONARIE di GESU' BAMBINO

Le origini della congregazione risalgono al 1873, quando Barbara Micarelli (1845-1909), insieme a sua sorella Carmela e Caterina Vicentini, diede vita all'Aquila a una piccola comunità d'ispirazione francescana per l'educazione delle fanciulle e l'assistenza alle orfane, agli anziani e agli ammalati.
Il 25 dicembre del 1879 la Micarelli (in religione suor Maria Giuseppa di Gesù Bambino) ricevette a Roma il saio francescano ed emise la sua professione dei voti nelle mani del ministro generale dei Minori Francescani, padre Bernardino da Portogruaro. Nacque così ufficialmente la congregazione delle Terziarie Francescane di Gesù Bambino (così dette perché fondate nel giorno di Natale): a Eusebio da Pratola vennero affidate la direzione spirituale delle suore e la stesura della loro costituzioni.
Queste vennero approvate dall'arcivescovo dell'Aquila Augusto Antonino Vicentini nel 1890. In seguito venne aperta una casa presso Santa Maria degli Angeli d'Assisi, in cui venne stabilita la sede del noviziato. L'istituto ricevette il pontificio decreto di lode il 10 febbraio 1910; l'Istituto venne approvato definitivamente dalla Santa Sede il 10 giugno 1922.
In Diocesi sono presenti a Bergamo (Parrocchia di S. Antonio da Padova)

OBLATE DI S. GRATA

Società Diocesana di vita comune.
In Diocesi sono presenti a Mozzo

OBLATE DI SANTA MARTA

All'inizio degli anni '70, il curato di Botta, Don Pietro Buffoni, classe 1900, ordinato prete nel 1928, faceva propria e interpretava in modo originale la proposta degli Esercizi spirituali proposta dall'Azione Cattolica ai giovani della diocesi. Era il tempo della grande stagione post conciliare e del rinnovamento della pastorale. Chi voleva cambiare tutto metteva da parte ciò che si era fatto fino ad allora e c'era chi rimpiazzava la spiritualità e la preghiera con iniziative di impegno sociale e politico. Chi cercava di sintonizzarsi con la grande mozione spirituale che aveva suscitato il Concilio, coglieva in essa il segno dei tempi e la necessità di cercare in profondità le ragioni sempre valide della fede e della sua testimonianza, accogliendo le nuove sfide della modernità.
La gratuità di questi ritiri è l'eredità di un trascorso francescano nell'itinerario formativo del giovane don Pietro Buffoni e anche il segno della sua maturazione spirituale e pastorale. La sua ambizione missionaria ha coinvolto giovani

donne e uomini che si sono consacrati numerosi: la comunità femminile delle "Oblate di santa Marta" comprendeva 18 membri, il gruppo maschile dell'Istituto San Giuseppe è invece di 3 componenti.
LA CASA PER RITIRI SPIRITUALI A BOTTA DI SEDRINA È ORA CHIUSA, dopo attenta riflessione del Vescovo con il Consiglio Episcopale, oltre che in dialogo con la comunità religiosa che lì ha vissuto fino a pochi giorni fa.
La Comunità della Casa San Giuseppe in Botta di Sedrina si trasferisce a Zogno.

PICCOLE APOSTOLE DELLA SCUOLA CRISTIANA (o Istituto di Santa Maria Assunta)

Le piccole apostole della scuola cristiana sono una congregazione religiosa di diritto diocesano fondata a Bergamo da Maria Elisabetta Mazza, nel novembre 1924.
Riusciva così a concretizzare l'intuizione che la muoveva già dal 1917 di una comunità religiosa di maestre in abito laico; queste avrebbero dovuto operare in profondità nella società a favore della gioventù, soprattutto nel campo della scuola pubblica.
Le piccole apostole della scuola cristiana si diffusero rapidamente nella bergamasca: nel 1936 furono riconosciute come "pia associazione", costituitesi poi nel 1964 in congregazione religiosa di diritto diocesano.
In Diocesi sono presenti a Bergamo (Parrocchia di S. Lucia), a Madone e a Cenate S. Leone

PICCOLE SUORE DELLA S. FAMIGLIA

La congregazione venne fondata dal sacerdote italiano Giuseppe Nascimbeni (1851-1922), parroco di Castelletto di Brenzone (Verona): non riuscendo a far giungere presso la sua chiesa delle religiose, dietro suggerimento di Bartolomeo Bacilieri, decise di fondare un nuovo istituto con lo scopo di educare i fanciulli e la gioventù femminile e di assistere i malati e gli anziani della comunità.
Il 4 novembre 1892 a Verona Maria Domenica Mantovani (1862-1934), ritenuta cofondatrice della congregazione, fece la sua vestizione ed emise la sua professione dei voti assieme a tre compagne; il 6 novembre 1892, data ritenuta istitutiva della nuova famiglia religiosa, la piccola comunità fece il suo ingresso a Castelletto. L'istituto ottenne l'approvazione diocesana il 1º gennaio 1903 e ricevette il pontificio decreto di lode il 26 agosto 1910; le sue costituzioni vennero approvate definitivamente dalla Santa Sede il 1º aprile 1941.
Papa Giovanni Paolo II ha beatificato padre Nascimbeni a Verona nel 1988 e madre Mantovani a Roma nel 2003.
In Diocesi sono presenti a Schilpario

GRUPPO MISSIONARIO

Il Gruppo ricorda che la S. Messa di sabato 17 ottobre alle ore 19.30 è dedicata a **tutti i missionari defunti**: ***un invito particolare a tutti i parenti e conoscenti a partecipare***.

Domenica 18 ottobre: **Giornata Missionaria Mondiale**, raccolta alimentare e vendita delle torte.
Un appello alle signore di preparare una torta: la possono portare la mattina stessa, ringrazio anticipatamente.

Ancora un Grazie alle signore del ricamo e alle oltre 40 persone che si sono iscritte ai corsi per imparare questa bellissima arte**.**

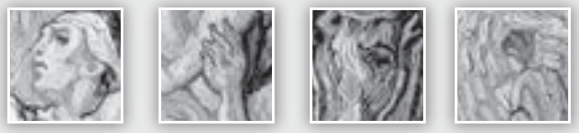
Honorato Vasquèz > Ecuador

PADRE ALBERTO FERRI: UN CUORE MISSIONARIO

Il 16 ottobre è una data molto cara nella parrocchia di Honorato Vasquèz - Manabì.
In Chiesa, sotto l'immagine della Madonna "Nostra Signora degli Angeli" è sepolto padre Alberto Ferri, un sacerdote italiano di Bergamo, comboniano che in questa terra ha lavorato e ha dato la sua vita come missionario. È l'anniversario della morte, 6 anni, ma sarà una festa di riconoscenza e di testimonianza di affetto partecipare alla S. Messa e pregare sulla sua tomba.
Saranno presenti molte persone che viaggeranno tutta la notte per poter essere presenti: da Viche-Esmeraldas, La Catorse, Santa Maria, El Carmen… tutte comunità che lo hanno avuto come Padre e Pastore.

(Prosegue a pag. 17)

FRANCESCO BESCHI
Vescovo di Bergamo



DONNE E UOMINI CAPACI DI CARITÀ

lettera pastorale 2015-2016

Lo schema

Introduzione

Il Giubileo della Misericordia
La visita vicariale

L'icona: il Buon Samaritano

La conversione

Il passaggio dalla durezza alla tenerezza del cuore.
Il passaggio dal timore all'amore.
Il passaggio dal giudizio alla misericordia.
Il passaggio dalle opere di misericordia ad un cuore misericordioso.

La direzione: 5 verbi

Uscire
Annunciare
Abitare
Educare
Trasfigurare

La trasfigurazione: 5 ambiti

Le relazioni d'amore
Il lavoro e la festa
Le fragilità
La tradizione
La cittadinanza

I criteri

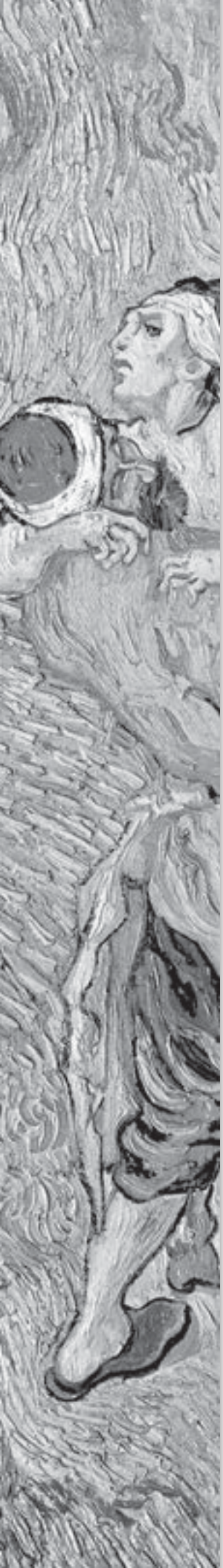
Le attuazioni suggerite

Il segno: la beatificazione di don Sandro Dordi
La parabola - conclusione

L'immagine

"Il buon Samaritano" di V. Van Gogh

La scena del buon Samaritano è dipinta nel 1890, qualche mese prima della morte. Il fermo immagine fissa in modo geniale la tensione di forze necessaria a questo gesto, che sembra una lotta immersa in un paesaggio in cui la vitalità di un torrente di cui pare di sentire il suono contende spazio alla cupa aridità delle rocce sullo sfondo. Anche in questo caso, senza saperlo, è Dio che si incontra, sotto le mentite spoglie di una vita offesa. Una cassa depredata resta per terra come una bocca ancora spalancata per la paura. Sullo sfondo due figurine incerte si perdono nella



trama del paesaggio, come dettagli inconsistenti di una vicenda in cui non hanno saputo vedere l'essenziale. Svaniscono andando incontro alla bocca plumbea di una costa rocciosa nera come un cielo in tempesta. Il Samaritano è una figura consistente, atletica, flessibile come una fiamma strapazzata dal vento, teso nel dare al proprio corpo la forma del peso altrui. Cos'altro è la carità? Proprio questo scatto di reni, questa torsione da scultura berniniana, gli consente di mostrare il volto, di essere qualcuno. I due sguardi non si incrociano. Uno è sbarrato dal dolore infitto nel movimento. Quell'altro è chiuso dallo sforzo fisico. Ma l'abbraccio sembra quello di una intimità costruita negli anni. Persino il mulo sembra guardare con malinconica ammirazione.

Ampia sintesi con alcuni brani della lettera

Introduzione

Le donne e gli uomini capaci di Vangelo e di Eucaristia sono e debbono essere capaci di Carità. È l'itinerario che vi propongo per l'anno pastorale che si apre: un percorso molto impegnativo e nello stesso tempo esaltante e gioioso. Si tratta di un cammino personale e comunitario, fortemente contrassegnato dalla celebrazione del Giubileo della Misericordia e insieme dalla visita vicariale che mi porterà nuovamente vicino a tutte le comunità della nostra Diocesi. Un cammino che si dispiega nell'orizzonte di eventi speciali come la beatificazione di don Sandro Dordi, l'imminente e atteso Sinodo sulla Famiglia, il Convegno della Chiesa italiana a Firenze, nell'ambito del decennio dedicato all'educazione, la celebrazione della Giornata mondiale della gioventù a Cracovia.

Il Giubileo della Misericordia

L'indicazione di una chiesa giubilare per ogni Vicariato locale vuol rappresentare l'ampiezza delle possibilità di far esperienza della misericordia di Dio che avvicina ogni persona ed ogni condizione. Il simbolo dell'unica Porta Santa nella Chiesa Cattedrale desidera manifestare l'unità delle nostre comunità, frutto prezioso dell'accoglienza della misericordia di Dio.

La visita vicariale

Dal desiderio di dialogo è scaturita la consapevolezza della necessità di un incontro con gli operatori pastorali che donano il loro tempo, le loro energie, il loro cuore, la loro intelligenza e competenza nei diversi ambiti della vita dell'uomo: la famiglia, le relazioni significative e l'educazione, il lavoro e lo sviluppo della società, la salute e la scuola, il mondo delle fragilità e dei bisogni, la cultura e la comunicazione, la cittadinanza e la politica.

L'icona

L'icona scelta per rappresentare il cammino di quest'anno è quella del Buon Samaritano. "Va', e anche tu fa lo stesso" è l'indicazione fondamentale che Gesù consegna al lettore del Vangelo e al discepolo che crede in Lui. Chi è il cristiano? Si tratta di una domanda dalle molte risposte. Ne evoco una che può suonare come provocazione, ma che in questo contesto mi sembra del tutto pertinente: "Il cristiano è colui che ama".

La conversione

La conversione è una trasformazione profonda che descriverei in quattro modi.

Il passaggio dalla durezza alla tenerezza del cuore.
Il passaggio dal timore all'amore.
Il passaggio dal giudizio alla misericordia.
Il passaggio dalle opere di misericordia ad un cuore misericordioso.

Ritengo che l'itinerario che stiamo proponendo possa diventare un'occasione propizia perché le opere di misericordia plasmino la nostra mente e il nostro cuore. Se riteniamo che il Vangelo e l'Eucaristia siano capaci di dar forma alle nostre esistenze personali e comunitarie, tanto più coltiviamo

la convinzione che l'esercizio della Carità possa diventare una strada su cui avviene la trasformazione del cuore di pietra in cuore di carne.

La direzione

Sono i verbi adottati dal prossimo Convegno della Chiesa italiana che si terrà a Firenze, dal titolo "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

Uscire: significa superare forme consolidate, strutture consolidate, servizi consolidati. Il verbo, usato frequentemente da Papa Francesco, sollecita la disposizione a proiettarsi e raggiungere le molteplici situazioni che non sono comprese dai confini rassicuranti di istituzioni e proposte tradizionali. Non possiamo impegnare la maggior parte delle nostre energie a mantenere le opere, lasciando le poche energie che restano a perseguire con vivacità evangelica le finalità per cui esistono: penso alle opere sociali, assistenziali, sanitarie, culturali, educative e scolastiche, familiari, caritative, mediatiche... Le stesse strutture immobiliari di cui disponiamo debbono esser contrassegnate maggiormente da questo stile.

Annunciare: significa ripensare i nostri linguaggi e le forme con cui comunichiamo il Vangelo. La consapevolezza che il Vangelo si dona e non si impone, che la libertà di ciascuno può disporsi ad accoglierlo o a rifiutarlo, che non si tratta di accomodare il Vangelo per renderlo maggiormente appetibile allo stomaco contemporaneo. Il linguaggio del Vangelo assume due connotazioni che il magistero di Papa Francesco ci ricorda in continuazione: sono quelle dell'accoglienza e dell'accompagnamento.

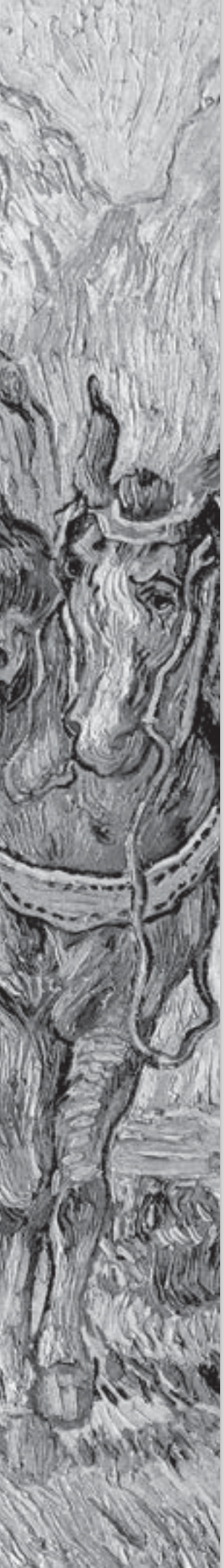
Abitare: significa rappresentare la possibilità di diventare una comunità cristiana, in relazione con altre comunità e con il territorio. Si è cittadini del mondo, se si diventa capaci di abitare concretamente la propria città, il proprio paese, il proprio villaggio; si è cristiani dallo sguardo ampio. Diventiamo capaci di Carità nella misura in cui abitiamo concretamente le relazioni che stabiliamo, superando la tentazione di un nomadismo superficiale e irresponsabile. Lo stesso impegno politico si pone sotto questa luce, divenendo forma concreta e alta della Carità. Il verbo "abitare" evoca la necessità di coltivare l'attenzione e la cura delle situazioni concrete, dei bisogni reali, delle relazioni personali. Il verbo "abitare" indica anche la necessità di promuovere concretamente una diffusa disposizione al servizio per il bene di ciascuno e dell'intera comunità. Perché la comunità cristiana e di tutti gli uomini diventi una casa e non sia semplicemente un albergo. È uno stile che privilegia la sobrietà dei mezzi e la ricchezza delle relazioni, l'attenzione a tutti e la preferenza per i poveri.

Educare: significa privilegiare il valore dell'esperienza, sia nei suoi aspetti eccezionali che in quelli continuativi e quotidiani, accompagnandola continuamente con la sapiente interpretazione, rielaborazione e assimilazione. L'esperienza della Carità ha un luogo decisivo nella famiglia, in cui proprio all'interno delle relazioni che vi si stabiliscono si "apprende" e assimila uno stile di amare. Anche la comunità cristiana è luogo decisivo di questa scuola, come pure i molteplici fronti delle attese e dei bisogni della persona umana. D'altra parte non si tratta solo di moltiplicare le esperienze di Carità, ma di far si che diventino una via per assimilare uno stile, un criterio, il principio vitale dell'amore stesso di Gesù.

Trasfigurare: sarà proprio questo verbo ad aprire le porte della Carità su ogni dimensione della vita umana. Si tratta di un'opera che non si compie in modo magico e neppure facile: al dono dello Spirito di Dio è necessario che corrisponda l'adesione libera e convinta della fede dell'uomo e l'attuazione delle sue scelte interiori.

La trasfigurazione

Ancora una volta desidero sottolineare i due cardini che ispirano tutta questa lettera: promuovere la crescita di una mentalità decisamente connotata dalla Carità; alimentare la consapevolezza che la Carità non è un settore della vita della comunità, ma è l'amore di Dio che pervade ogni dimensione



della vita comunitaria e personale. Nella prospettiva del Convegno ecclesiale, tenutosi dieci anni orsono a Verona, desidero raccogliere alcune dimensioni dell'esistenza umana in cinque ambiti, tentando di interpretarli alla luce della trasfigurazione di cui è capace la Carità.

Le relazioni d'amore

Mi domando: come la Carità è capace di trasfigurare questa relazione, le relazioni familiari e tutte le relazioni che coinvolgono i nostri sentimenti, le nostre passioni, le nostre scelte? Ho l'impressione che in questi decenni, le proposte delle comunità cristiane e dei loro pastori non siano riuscite a toccare e trasformare il cuore di coloro che vivono questi legami: è come se parlassimo una lingua sconosciuta e non riuscissimo a stabilire un dialogo interessante e utile con donne e uomini, giovani e vecchi, attorno a queste esperienze. Queste proposte mi sembrano contrassegnate da una tensione: da una parte la rappresentazione di modelli ideali che spesso non riescono ad incarnarsi nelle condizioni di vita del mondo contemporaneo; dall'altra parte, una grande difficoltà a proporre cammini percorribili e convincenti, scivolando spesso in proposte moraleggianti o del tutto generiche, che vengono avvertite come insignificanti da parte di molti. Le forme della Carità vissute in queste relazioni sono ricche e luminose, ma spesso sembrano evocare un contesto che non esiste più e che neppure va mitizzato. Una seconda indicazione è rappresentata dalla necessità di declinare insieme le attenzioni pastorali al mondo giovanile con quelle destinate alla famiglia e alle relazioni affettive. Di fatto si è proceduto per linee parallele, con sconfinamenti che non hanno valorizzato le competenze e le sensibilità presenti nei due ambiti pastorali, con un impoverimento di possibilità che la sinergia di questi approcci. La trasfigurazione che la Carità realizza nell'ambito delle relazioni affettive investe anche gli aspetti problematici e i passaggi critici che attraversano: anche in questo ambito mi sembra che scontiamo un ritardo non indifferente, riducendo l'ampiezza e la profondità delle dimensioni esistenziali di queste situazioni a questioni circoscritte, anche se di grande rilevanza, come l'ammissione ai Sacramenti di persone che vivono in condizioni non coerenti con l'insegnamento della Chiesa. L'affermazione di logiche fortemente segnate dall'individualismo esasperato è andata di pari passo con la progressiva privatizzazione delle relazioni familiari, favorendone una fragilità e precarietà spesso del tutto ingiustificata. Non si tratta di imporre modelli cattolici ad una società evidentemente plurale, ma non desistiamo dal proporre, interloquire e dialogare con tutti, attorno a valori ed orientamenti che possono essere riconosciuti decisivi e fecondi oltre le appartenenze di natura religiosa e culturale, superando pregiudizi e incomprensioni che sono espressione di rigidi schemi di natura ideologica. Accoglienza e accompagnamento personale in questo ambito sono assolutamente qualificanti la nostra azione pastorale.

Il lavoro e la festa

Il principio vitale della Carità è capace di attivare processi di trasfigurazione nell'ambito del lavoro e della festa riscattati da una concezione strumentale e consumista. La prima dinamica di questo riscatto è rappresentata dal valore della dignità: dignità della persona e dignità del lavoro. Senza il lavoro una persona non è meno degna, ma la percezione personale e sociale, soprattutto nella nostra sensibilità bergamasca, viene avvertita in questi termini. La seconda dinamica trasfigurante è rappresentata dal valore della solidarietà. In questi anni si affermano sempre più sinergie lavorative in cui la collaborazione, il lavoro di equipe o in rete, rappresentano una necessità, ma anche un valore aggiunto: l'immagine della "squadra" ha rappresentato queste logiche con prospettive vincenti. Ma, in una costellazione di forme organizzative del lavoro sempre più diversificate, l'attuazione di proposte di solidarismo sociale, non finalizzato soltanto all'efficacia produttiva, sembra diventare molto faticosa e rara. La capacità trasfigurante della Carità raggiunge il mondo del lavoro, dei lavoratori e degli imprenditori, promuovendo una qualificazione e una produttività capaci di alimentare speranze inclusive, condivise, significative per le nuove generazioni; capaci anche di non rassegnarsi alla necessità di creare gli "scarti umani", determinata dalle algide geometrie di organizzazione del lavoro. Non è separato da questo discorso quello che porta la sigla della "festa". La Carità è l'anima della festa secondo il Vangelo, perché promuove la celebrazione della festa nei suoi aspetti più intensamente umani. Penso alla gratuità, alla scioltezza delle relazioni, alla soddisfazione per risultati conseguiti insieme, alla gioia di traguardi familiari, a momenti in cui la comunità si riconosce. La

Carità contribuisce alla trasfigurazione della festa sempre più esposta a tentazioni di efficienza organizzativa, di produttività economica, di esercizi di potere da parte di un gruppo piuttosto che di un altro, di rassegnato e qualche volta compulsivo consumismo.

Le fragilità

Amplissimo è l'ambito delle fragilità, in cui la forza trasfigurante della Carità riesce a compiere autentici miracoli e a rinnovare quella speranza che è il frutto dell'amore. Si tratta di fragilità materiali, psicologiche e spirituali: personali, familiari e sociali. Sono fragilità che toccano la salute del corpo, la serenità personale, l'ampio e diversificato mondo delle relazioni, le progettualità e infine tutte le condizioni che determinano esiti segnati dalla solitudine, dall'abbandono, dalla discriminazione e addirittura dal disprezzo. Sono anche tutte le situazioni di precarietà sociale che riescono ad incidere profondamente nell'animo e nelle speranze di chi le deve subire.

La prima risposta è quella preventiva: creare, cioè, le condizioni diffuse perché le situazioni di fragilità non si verifichino e se questo avviene non diventino troppo gravi. Egoismi di parte non sono mai giustificati dalla fede e dalla testimonianza di un Vangelo che si rivolge a tutti, senza discriminazioni. L'impegno per la giustizia si accompagna alla coltivazione convinta di relazioni significative a livello familiare, comunitario, sociale e lavorativo, che rappresentano il tessuto organico in cui si sviluppa la vita di ciascuno. La solitudine radicale è veramente l'esito perverso di un individualismo al quale ci siamo concessi e ci stiamo concedendo con un'incoscienza presuntuosa e divisiva le cui conseguenze sono veramente distruttive. La cultura della solidarietà sembra essere relegata ai margini della costruzione della società e affidata al volontariato e alla Chiesa, come se rappresentassero una specie di riserva sociale per attenuare i risultati di una cultura di tutt'altro segno. Insieme alle riflessioni relative al momento preventivo, vogliamo soffermarci sulla vastità e la ricchezza delle risposte alle situazioni di fragilità. È impressionante la quantità delle opere che rispondono a questa esigenza e l'impegno delle nostre comunità cristiane e delle associazioni e fondazioni di ispirazione cristiana, senza dimenticare le altre, in questa direzione. Sono state censite in Diocesi di Bergamo 363 opere e servizi, di cui 3 nell'area sanitaria, 84 in quella socio-sanitaria e 276 in quella socio-assistenziale. Le aree anziani e minori sono quelle dove si orientano maggiormente le attenzioni, le opere e i servizi. In questi ultimi anni, sono aumentate anche quelle destinate agli adulti e alle famiglie.

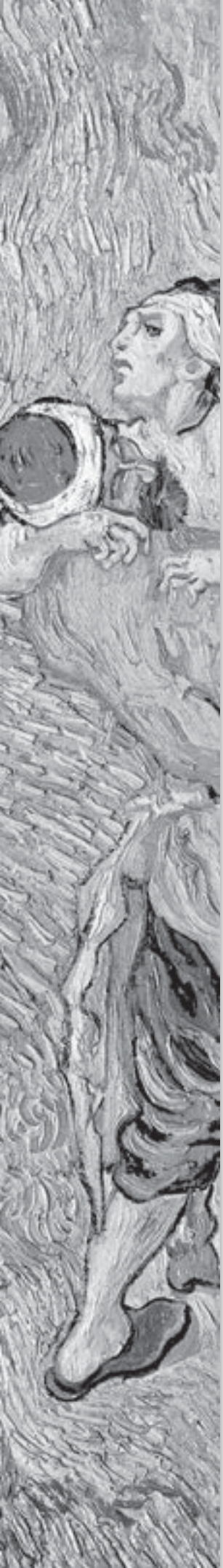
Queste opere, soprattutto quando realizzate nell'ambito della comunità cristiana, devono corrispondere ad alcuni criteri che indico in maniera essenziale.

+ *Il criterio della promozione della persona.*
+ *Il criterio dell'intelligenza della Carità.*
+ *Il criterio del "segno"*. Le nostre opere devono rappresentare un segno più che una soluzione definitiva: esse precedono, sono ispirate alla gratuità, coltivano il desiderio di un'esemplarità sociale. Non devono consolidarsi troppo, ma fermentare la crescita di tutta la società nelle direzioni che hanno individuato e rappresentato. Poi bisogna trovare il coraggio per andare altrove e raggiungere altre fragilità, altre periferie esistenziali.
+ *Un quarto criterio consiste nel lavoro condiviso*, nel lavoro in rete, in collaborazioni sempre più efficaci.
+ *Un quinto criterio si ispira alle provocazioni di Papa Francesco*: si tratta di una visione diversa del povero e della persona nella sua fragilità. Un ulteriore criterio va ricordato: la Carità interpella personalmente ciascuno, non può essere delegata, non può essere a tempo, non può manifestarsi solo in un particolare spazio. Non possiamo fare a pezzi il cuore. Non c'è persona, per quanto povera, debole, fragile che non possa esercitare la Carità.

Le mani della Carità rivelino e alimentino un cuore di Carità.

La tradizione

Ritengo che esista una Carità culturale che non consiste solo nell'amore per la verità, ma nell'amore per ogni persona umana espresso nel riconoscimento e nella comunicazione della verità, della bellezza, della bontà, della giustizia e della santità attraverso i canali della cultura e dell'arte, della scienza e della tecnica. Per favorire questi processi è necessario il coraggio dell'apertura e della coltivazione di un dialogo "interessante" con la cultura e l'arte contemporanea, con i diversi settori



della scienza, della ricerca e della tecnica e con tutti coloro che vi lavorano. É un impegno molto difficile, a fronte di un'indifferenza che sembra indisposta a corrispondere a questo dialogo; nello stesso tempo bisogna riconoscere che questa possibilità esiste e non sono poche le persone che in diversi modi vi si dispongono.
Per quanto riguarda la comunità cristiana, la trasfigurazione della Carità nell'ambito della cultura esige di percorrere con determinazione ed entusiasmo spirituale queste vie: la via dei linguaggi, la via della comunicazione mediatica, la via dell'educazione.
La via della comunicazione mediatica non può essere considerata ancora come una forma di "amplificazione" o comunque di moltiplicazione quantitativa del messaggio evangelico. Si tratta non solo di utilizzare i media e le loro potenzialità, ma di abitare nel mondo della comunicazione sempre più pervasiva. Alle famiglie si unisce il mondo della scuola pubblica, nelle sue componenti statali e cattoliche, soprattutto nella persona degli insegnanti e di coloro che ne hanno la responsabilità gestionale. Desidero incoraggiare tutti coloro che lavorano in questo ambito a ricercare forme di sinergia educativa attorno a valori effettivamente condivisi e praticati e alla passione per le nuove generazioni, perché diventino esperienza concreta nell'ambito delle dinamiche scolastiche.
Nell'ambito educativo, un'altra realtà di tutto rilievo e del tutto caratteristica della nostra Diocesi è rappresentata dagli Oratori. Ricerchiamo forme nuove non solo di proposta, ma anche di gestione delle responsabilità, privilegiando quelle di indole comunitaria, espressione di una connotazione dei nostri Oratori, sentiti da sempre come espressione della comunità intera.
Nell'ambito della Carità trasfigurante il mondo della "tradizione" vorrei collocare la considerazione dell'importanza pastorale delle nostre tradizioni e della loro forza formativa.
Dentro questo quadro che vede protagonista la Carità dell'intelligenza, è un'utopia o una pericolosa ambizione immaginare di disegnare le linee di una proposta formativa che abbracci tutta la vita e la missione della nostra Chiesa?

La cittadinanza

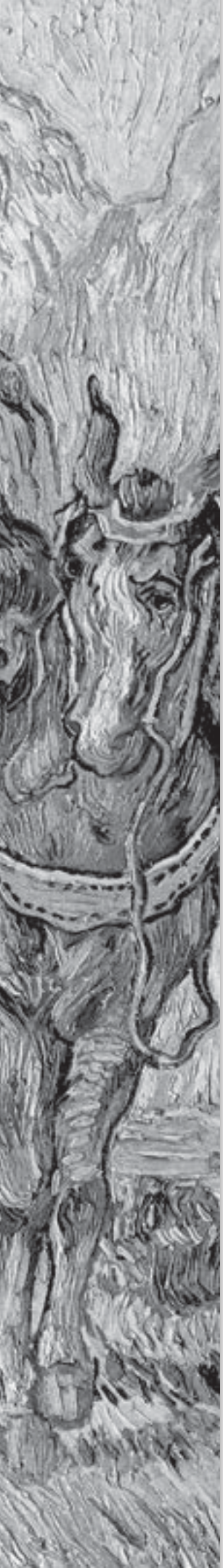
La fede in Gesù Cristo e l'adesione al suo Vangelo impegna il cristiano ad una convinta appartenenza e ad una costruttiva partecipazione alla città di tutti. L'idea di cittadinanza indica un'identità ed un'appartenenza, l'esercizio equilibrato di diritti e di doveri, la consapevolezza di una responsabilità partecipativa, una prospettiva contrassegnata dal valore del bene comune, la condivisione di quelle forme che garantiscono la pluralità reale e l'esercizio di una sostanziale democrazia, il superamento di ogni visione che riconduca l'esperienza umana alla sfera degli interessi privati, lasciando alla responsabilità pubblica il compito di regolarli.
Dobbiamo riconoscere che la coscienza della cittadinanza da parte di tutti, anche dei cristiani, in questo momento è molto confusa. Anche nelle dimensioni più contenute, rappresentate dalle nostre comunità locali, viviamo situazioni frammentate, difficoltà di condivisione, conflittualità sbracate, forme di esclusione alimentate dalla paura, dal risentimento e dall'egoismo. Stentiamo a sentirci rappresentati in maniera adeguata a livello politico e sociale, siamo tentati da scorciatoie di indole populista che da sempre si rivelano un inganno di quello stesso popolo a cui si appellano e nello stesso tempo ci ritiriamo sempre più in forme di difesa dei confini del nostro privato o alimentiamo un volontariato che sembra incapace di nutrire una cultura delle responsabilità sociali e politiche. In questo quadro, forse eccessivamente oscuro, avvertiamo la presenza dinamica di soggetti nuovi di partecipazione, una pervicace determinazione da parte di cattolici e di comunità cristiane a non sottrarsi a questo impegno e ad alimentarlo in termini formativi più di tanti altri, il faticoso tentativo di rinnovamento di rappresentanze di ordine politico, sociale ed economico, una seria considerazione dei problemi ambientali e la promozione di un'ecologia integrale, la presenza diffusa di amministrazioni locali caratterizzate da onestà, vicinanza alla comunità e ai suoi problemi e da visioni che superano la gestione ordinaria e aprono nuove prospettive.
Desidero riaffermare la necessità di un risveglio della coscienza cristiana in questa direzione. Una coscienza che non faccia della fede una bandiera da sventolare, ma piuttosto il lievito che fermenta l'insieme della vita sociale.
Sempre più si creano spazi per l'affermazione dei diritti civili, che afferiscono a dimensioni delicate

della vita umana come la famiglia, l'educazione, la sessualità, il rispetto della vita stessa, la cura e la salute. Il positivo riconoscimento di questi diritti è deformato da un greve individualismo di cui rischiamo di morire, da uno stravolgimento di indole ideologica di valori umani fino ad oggi condivisi e spesso affermati dalle più solenni codificazioni internazionali: non possiamo sottovalutare questa situazione, non per difesa di interessi di parte, ma per una passione nei confronti dell'umanità e della integrale dignità di ogni persona, che deve contraddistinguere la coscienza e l'azione del cristiano.
Ritengo che una strada praticabile, impegnativa e prospettica, quasi un laboratorio per imprese più grandi, sia rappresentata dalla realtà locale in cui la plausibilità dei valori evangelici si misura con la concretezza dei bisogni reali e con la possibilità di corrispondervi. La trasfigurazione che la Carità è capace di operare nell'ambito delle responsabilità di ciascun cristiano in campo sociale e politico, per una cittadinanza solidale e fraterna è tutt'altro che un buon sentimento, ma un'autentica possibilità di rigenerazione di questa dimensione della vita umana.

I criteri

- Il criterio che ispira tutta la lettera è rappresentato dalla necessità di maturare una mentalità, un'intelligenza delle cose, una cultura, contrassegnate dalla Carità, dal comandamento dell'amore. La Carità del cristiano non è selettiva e discriminante.
- Il povero e ogni persona nel suo limite, nella sua precarietà, nel suo bisogno non è solo un oggetto del nostro aiuto, ma è un attore del cambiamento della società alla luce di relazioni segnate dai principi della giustizia e della Carità. Se forme di assistenza urgente ed essenziali, rimarranno sempre necessarie, altrettanto necessario è il cammino intrapreso di riscatto e di promozione di ogni persona umana, a partire dalle concrete condizioni in cui vive e alle concrete possibilità di cui dispone. L'organizzazione, a volte molto complessa, della Carità a livello comunitario e sociale, non sortirà grandi cambiamenti se non è sostenuta dall'impegno che coinvolge ogni persona, ogni cristiano. La relazione personale, il "guardare negli occhi il povero", lo stile di vita e di rapporto con gli altri, non sono sostituibili neanche dalle forme più organizzate della Carità o dai servizi sociali più efficienti. Da questo punto di vista non esiste persona che non possa esercitare la Carità e la solidarietà, qualsiasi sia la sua condizione. La promozione di relazioni personali, significative, di aiuto semplice e cordiale tra le persone che vivono in una comunità e verso le persone più bisognose è un percorso coerente con le considerazioni che abbiamo sviluppato.
- Vi è una dimensione profetica della Carità che merita di essere adottata come criterio delle opere della Carità, soprattutto le più complesse, e come giudizio sul loro stile e la loro necessità. In altre parole: molte delle grandi iniziative che segnano il progredire della nostra civiltà, sono espressione della Carità cristiana esercitata nella vita concreta delle singole persone e delle comunità nel loro complesso. Spesso questa testimonianza anticipatrice della Chiesa, ha aperto la strada ad assunzioni di responsabilità sempre più ampie da parte della società e dello Stato. Quello che apparteneva al campo di Carità è entrato nel campo della giustizia e dei fondamentali diritti di ogni persona umana.

La dimensione profetica della Carità ci invita seriamente a rileggere il significato e lo stile delle opere e delle iniziative promosse dalla Comunità cristiana in tutte le sue espressioni. Le persone, le loro povertà, le nuove periferie esistenziali ci attendono e a volte richiedono il coraggio di lasciare il già fatto e consolidato per inoltrarci in terre nuove. Lasciare non significa abbandonare, ma creare le condizioni perché opere ormai sviluppate, possano camminare con le loro gambe e permettere quindi l'apertura di nuove prospettive di esercizio della Carità. La cura delle cosiddette "opere – segno" va in questa direzione: esse devono rappresentare, per lo stile con cui vengono attuate e per i bisogni a cui corrispondono, una parola che squarcia attese insolute e rivela il volto misericordioso di Dio e la speranza del Vangelo. Quando l'opera non mantiene più questa caratteristica, perché assunta ad un livello sociale più vasto e garantito, è necessario varcare altre soglie, superando la tentazione di una supplenza che a volte diventa alibi a pigrizie sociali e istituzionali che non debbono essere alimentate. Sotto questo profilo dunque la Carità non è alibi, ma sprone alla giustizia sociale e a coloro che sono chiamati a garantirla per tutti.



Attuazioni suggerite

- Favorire il lavoro pastorale nella forma degli ambiti sopra indicati.
- Coltivare la serietà impegnativa delle relazioni personali nella comunità, nella società, nei confronti dei più deboli, superando la tentazione di delegare l'impegno di ciascun cristiano all'organizzazione della Carità, e di immaginare la Carità come la risposta ad alcuni bisogni concreti, piuttosto che come uno stile di vita che abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, a partire dalla famiglia.
- Curare la dimensione educativa della testimonianza della Carità: l'esercizio della Carità nelle sue diverse forme diventi scuola, laboratorio, esperienza che fa maturare nella Carità.
- Promuovere in ogni parrocchia la Caritas parrocchiale favorendo la comprensione del *proprium* di animazione pastorale che essa porta nella vita di ogni comunità parrocchiale.
- Promuovere nel territorio l'animazione attraverso le opere e i servizi della carità a tutto campo. Un'opera di carità parla di Dio, annuncia una speranza e induce a porsi domande. Occorre coltivare al meglio la qualità delle opere: vanno rese 'parlanti'.
- Perseguire una prospettiva di lavoro in rete e tutte le collaborazioni possibili, come risposta alla molteplicità delle attese in termini sempre più adeguati e con un ponderato utilizzo di risorse, ma anche come grande occasione di maturazione di una mentalità solidale nelle nostre comunità.
- Valorizzare il grande mondo del volontariato in tutte le sue forme.
- Promuovere la pratica personale e comunitaria delle opere di misericordia corporale e spirituale, da parte di tutte le generazioni che formano la comunità.
- Incrementare e qualificare opportune e pertinenti scelte parrocchiali e vicariali che manifestino il significato dell'Anno giubilare della Misericordia.
- Seguire e elaborare le indicazioni che scaturiranno dal Convegno di Firenze.

Il segno

Il segno che accompagna questa lettera pastorale è ancora una volta quello della santità. La santità che assume la forma della testimonianza del martirio di sangue così come ci è stato testimoniato da don Sandro Dordi, prete diocesano bergamasco, della Comunità missionaria del Paradiso, *fidei donum* in Perù, ucciso in quel Paese a causa della sua fede in Cristo e della sua fedeltà al Vangelo, il 25 agosto 1991. Ora la sua testimonianza viene riconosciuta e proposta a modello dei cristiani, con la sua beatificazione che avverrà in Perù il 5 dicembre prossimo. La vita di don Sandro Dordi è evidentemente ispirata da una fede che è diventata ogni giorno Carità verso il prossimo: una Carità illuminata, generosa e coraggiosa. La sua morte drammatica è diventata una luce di Vangelo per tutti coloro che lo hanno conosciuto, per il nostro presbiterio, per tutti coloro che lo conosceranno, per la moltitudine di missionarie e missionari, preti, consacrati e laici che la nostra Chiesa ha mandato nel mondo. La riconoscenza per il dono della sua testimonianza e della sua beatificazione diventi motivo di preghiera e di rafforzamento del nostro impegno ad essere donne e uomini capaci di Carità.

La parabola

Ho iniziato questa lettera evocando il recente viaggio missionario in Brasile e Bolivia. Concludo raccontandovi un episodio che assurge al valore di parabola e si colloca durante il mio primo viaggio missionario in Africa nel 1983. Insieme ad alcuni amici mi ero perso nella savana ed ero rimasto senza benzina. Mentre il sole tramontava, siamo stati circondati da un nugolo di bambini che ridevano divertiti della nostra impotenza. In questa imbarazzante situazione ad una di noi venne l'idea di distribuire tra loro l'unico pane che ci era rimasto.

Mentre veniva distribuito un boccone ciascuno, ho notato un bambino che spezzava con cura il suo e ne metteva in tasca un pezzo. Alla mia domanda sul destino di quel pezzo di pane messo in tasca, la risposta è stata tra quelle che non si dimenticano: "È per mio fratello, a casa". Il gesto del bambino, dalle evidenti evocazioni eucaristiche, diventi parabola di quella Carità, dai tratti evangelici e profondamente umani, che alimenta il vero senso della fraternità.

Non è solo il ricordo di un missionario zelante, generoso e fedele, qui è considerato un santo e molti affermano di avere ricevuto grazie per sua intercessione e sembra anche miracoli. La sua tomba è visitata continuamente per chieder nuove grazie.
Anche noi, comunità salesia, parteciperemo di questa devozione. Si vive in questa terra, in tanti cuori che da lui hanno ricevuto il messaggio evangelico della bontà e misericordia di Dio, della tenerezza della Madre del Cielo e continua a vivere anche nel cuore di tante suore salesie che da lui hanno imparato l'ardore apostolico, certamente non senza difficoltà e privazioni, ma con la gioia di annunciare e servire il Regno di Dio.
Grazie Padre Alberto per l'esempio di vita donata a Dio e ai fratelli. Dal cielo dove ti speriamo presto santo, continua proteggere e accompagnare le tue comunità che hai guidato con tanto amore e sacrificio.

Salesie della comunità di H. Vasquèz

Incontro con P. Leonardo Raffaini

Ritorna in Colombia a fare il parroco in una parrocchia del centro della capitale di Bogotà.
Un incontro interessante in cui P. Leonardo ha parlato della sua missione, delle attività che vengono realizzate nella sua parrocchia e le difficoltà incontrate in modo particolare con le sette religiose, che in questi paesi prolificano promettendo illusioni alla povera gente in cerca di sicurezze. Ha fatto notare inoltre l'attenzione particolare che viene data all'accoglienza degli anziani e dei giovani alla S. Messa domenicale con il saluto del sacerdote ad ogni fedele all'inizio e alla fine, quale augurio di una buona giornata e un' occasione per parlare dei problemi delle singole famiglie

Incontro con P. Roberto Maver

È ripartito per la sua missione in Brasile. Durante l'incontro si è parlato dei problemi attuali della nostra società, in particolare dell'immigrazione, e dei modi con cui il gruppo missionario può porsi in modo cristiano di fronte a questo fenomeno.

RINGRAZIAMENTO

Arriviamo con un po' di ritardo, ma vogliamo esprimere con semplici parole la gioia provata nel festeggiare il 25° DI Ordinazione Sacerdotale di nostro figlio P. Pierbattista. Per impegni il suo tempo è sempre poco, ma è partito molto contento per l'accoglienza ricevuta da parte di tutti. Salutandoci ci ha detto: "Il ricordo di questo giorno lo porterò nel cuore e mi accompagnerà sempre. Grazie alla mia Parrocchia dove è cresciuta la mia vocazione cristiana, sacerdotale e religiosa". Anche noi ci uniamo al suo ringraziamento: grazie al parroco e agli altri sacerdoti, alle associazioni e a tutta la comunità. "Il Signore lo accompagni sempre": è l'augurio che noi genitori, i fratelli e i famigliari gli augurano di tutto cuore.

Piero e Maria Pizzaballa

Per il Gruppo Missionario, Sergio Adobati

Oratorio
San Giovanni Bosco-Cologno al Serio

DIVERTENDOSI SI CRESCE!!

"Arancia, Banana, Cocco, Fragola, Mela e Uva. Ecco trovati i nomi delle squadre che accoglieranno i bambini che si iscriveranno al CRE della Materna". Sembra ieri che insieme agli animatori maggiorenni ci siamo detti questa frase durante uno dei tanti incontri di programmazione e invece è già passato un mese ricco di tanto divertimento, di soddisfazioni e di caldo afoso. L'idea di scegliere questi nomi non è giunta a caso. Ci siamo legati al tema centrale del CRE 2015 che, in linea con la grande esposizione universale, era il cibo e poi abbiamo voluto scegliere qualcosa di piccolo, dolce e semplice come solo un bambino può essere.

Tutte le attività e i giochi sono stati pensati sulla base di questo grande tema e anche gli obiettivi settimanali che ogni anno ci vengono proposti dalla diocesi sono stati affrontati in modo ludico e laboratoriale. Le nostre giornate sono state caratterizzate da un'alternanza tra giochi ed attività e ogni settimana sono state programmate due uscite, in uno dei parchi del nostro territorio e in piscina. Solamente l'ultima settimana abbiamo inserito la nostra mitica "gitona", che ogni anno riscuote grandissimo successo. Il grande caldo di luglio è stato sconfitto con le gite in piscina e con i giochi d'acqua che, ovviamente, sono state le uscite e le attività preferite da tutti... animatori compresi!

Penso che il CRE sia un'esperienza indimenticabile ed ogni anno riesce a stupirmi sempre di più. Credo che non ci sia una ricetta giusta ed unica per renderlo tale, ma di sicuro un ingrediente fondamentale non deve mancare e questo è il divertimento dei bambini. Basta vedere loro contenti per far sì che tutto questo assuma un senso e un valore pieno.

Arrivederci al prossimo anno! Buone vacanze!

Jessica

CRE DEI PICCOLI

Ehi, ciao amici di prima e seconda elementare, vi ricordate di me? Sono Remy, il topolino di Ratatouille, la storia che per tutta la durata del CRE vi ha accompagnato. Non credevate che, oltre a cucinare, sapessi anche scrivere, eh? È stato Alfredo ad insegnarmelo, il "cuoco" che ho aiutato.

Sono stato con voi tutto il mese di luglio e ho deciso di scrivervi per ringraziarvi e per dire a tutti che magnifica esperienza mi avete fatto vivere. Sono state quattro settimane ricche di giochi, momenti di riflessione, gite e gran divertimento.

Innanzitutto vorrei ricordare a tutti i nomi delle vostre squadre, quante volte dalla mia tana le sentivo nominare! Erano: Kinder, Stracciatella, Cioccomenta, Puffo e Biscotto, come i gusti del gelato.

Nelle settimane di luglio siete stati invitati TUTTI A TAVOLA, titolo del CRE. Vi ricordate che anche voi avete invitato con un bel biglietto le vostre famiglie a passare una serata insieme? Che bel momento quello, mamme, papà, fratelli e sorelle che hanno riempito il nostro oratorio. Vi svelo un segreto, anche io quella sera ho invitato miei familiari e insieme a loro mi sono divertito TANTISSIMO.

Le nostre giornate insieme sono trascorse una dopo l'altra, alcune in montagna dove siamo stati capaci di assaporare ciò che di più bello ci viene donato, cioè la natura e il creato; altre in piscina dove l'acqua e gli scivoli ci hanno permesso di divertirci moltissimo; altre ancora in oratorio. È qui che insieme siamo stati capaci di abbellire le tavole delle nostre case con i magnifici laboratori che ci hanno proposto. Dovreste vedere nella mia tana quante cose belle l'hanno resa più accogliente. E quando insieme ai vostri animatori avete preparato il pane? Quel giorno io me lo ricordo bene... siete stati bravi a farvi guidare da chi ne sapeva più di voi, un po' come Alfredo con me. Inoltre avete gustato qualcosa che avevate fatto con le vostre mani. Che belli questi laboratori di cucina! Ah, ma ne avete fatto un altro, gli spiedini di frutta! Quanti bei momenti che abbiamo condiviso insieme!

Le settimane del CRE stavano per concludersi, ma avevate in serbo qualcosa di grandioso e straordinario. Quella sera l'oratorio si è riempito di applausi e sorrisi, di piccoli e di un po' meno piccoli. Ero lì anche io, seduto in prima fila, ad applaudirvi e fare il tifo per voi, miei amici! Vedervi così, tutti insieme sul palco per i vostri parenti, mi ha commosso e di questo vi ringrazio.

Ci sono altri grazie che vorrei fare: innanzitutto ringrazio quei ragazzi che stavano con voi, giocavano e vi rincorrevano sempre, cioè i vostri animatori.

Poi vorrei ringraziare quella persona che mi ha presentato a voi e che con voi è stata tutti i giorni del mese, cioè suor Cinzia; lei che con le sue canzoni e i suoi giochi ha reso ancor più ricca questa esperienza. Ho ancora due ringraziamenti da fare: uno per don Gabriele, amico vostro e mio, che con la sua allegria e dedizione ha dato ancor più colore al CRE, e l'altro, il più importante, è per voi amici del CRE dei piccoli! Come avrei fatto senza di voi? Siete stati i protagonisti assoluti di questo mese ricco di gioie e di divertimento.
Ricordatevi che il portone dell'oratorio è sempre aperto, vi aspetto a giocare con me e tutti gli altri amici!
A presto,

il vostro amico Remy

CRE GRUP
UN BANCHE

Eccoci qui alla fine di questa calda estate per raccontare cosa è stato il CRE del gruppo dei medi: un grande banchetto con 202 invitati e quasi 60 "chef-animatori", capitanati dal nostro mitico don Gabriele, pronti a mettersi a servizio dei loro ospiti nel nostro ristorante preferito che è l'Oratorio.
Divisi in 8 grandi tavolate provenienti da tutti i paesi del mondo, eccoci pronti per cominciare con il nostro menù: un menù ricchissimo fatto non solo di mensa, pranzi al sacco e merende, ma di tante altre cose belle e buone che abbiamo potuto gustare insieme.
Ma partiamo dall'aperitivo: che bello vedere tanti adolescenti e tanti animatori dedicare il loro tempo (tanto tempo...!) per pensare e preparare tutto ciò che poteva piacere di più a chi si sarebbe seduto alla nostra tavola. Due settimane di intensa preparazione e tutto è pronto!
E allora partiamo con gli antipasti: piatti ricchi di tanta disponibilità e voglia di mettersi in gioco, di accettare gli inviti e le proposte fatte, ma soprattutto la voglia di stare insieme come una famiglia (una grandissima famiglia!) che ha qualcosa di importante da festeggiare: l'inizio di una grande avventura da vivere insieme.
I nostri primi piatti, scelti e preparati con tanta cura dai nostri chef-animatori, sono stati il time out e momenti di riflessione e preghiera che ci hanno fatto capire quanto è importante il cibo, quanto è importante che non venga sprecato, quanto dovrebbe essere ritenuto prezioso perché purtroppo, nel mondo, non è per tutti nella stessa misura, quanta cura richiede nella sua preparazione per diventare un cibo che nutre, quanto è buono da mangiare soprattutto se mangiato insieme agli altri; e poi i laboratori, dove abbiamo gustato tanti nuovi sapori imparando nuove abilità, nuovi sport e nuovi modi di giocare.
I secondi: grandi giochi, giochi e sfide con un contorno di ben 4 tornei... Che bello imparare a giocare sapendo che si può vincere, ma anche perdere... e non è così brutto perdere se siamo stati leali, abbiamo rispettato le regole del gioco, ma soprattutto ci siamo divertiti insieme.
La frutta sana e nutriente che ci aiuta a crescere: ecco le nostre gite... a volte faticose: ma che bello

PO MEDI:
ETTO DA CONDIVIDERE

raggiungere la cima di una montagna o vincere un premio allo Sport Giovane dopo aver giocato tutto il tempo sotto un sole cocente, o camminare tanto per poi trovare gli animatori trasformati nei personaggi delle fiabe per un bellissimo grande gioco alla scoperta di chi si è mangiato l'omino di marzapane.
Ed infine il dolce: le piscine, i parchi acquatici, i gonfiabili acquatici in Oratorio... un tuffo di freschezza in questa calda estate e la ciliegina sulla torta: la gita a Gardaland...: si pensa che sia un modo di dire, ma per tanti ragazzi è stato proprio come vivere un sogno entrare in quel fantastico parco di divertimenti.
Abbiamo finito qui? No, vi vogliamo dire ancora qualcosa perché dovete sapere che al nostro banchetto non ci siamo stati solo noi: abbiamo imparato che un banchetto è più bello se si invita qualcuno con cui condividerlo: e allora ecco i nostri due pomeriggi speciali nei quali abbiamo invitato un giorno i nostri piccoli amici della scuola materna a giocare e a fare merenda con noi... e un altro giorno abbiamo invitato alcuni amici che non erano iscritti al CRE a passare un pomeriggio in Oratorio: che bello quando ci hanno detto che sarebbero voluti venire anche il giorno dopo!
E non dimentichiamoci la serata del family CRE: abbiamo invitato le nostre famiglie a vivere per una sera con noi il clima bello che abbiamo vissuto ogni giorno, in ogni momento. Che bello stare seduti con i nostri genitori alla grande tavola dell'Oratorio!
Adesso siamo proprio alla fine del nostro menù, ma si sa che le cose importanti si ricordano sempre alla fine: siamo certi che tutte queste prelibatezze non sarebbero state mangiate con così tanto gusto, se non avessero avuto la giusta dose di sale e di zucchero... ed ecco il nostro sale e il nostro zucchero: Lui, Gesù. È stato proprio Lui a dare gusto e sapore a tutte le nostre portate, è Lui che ci ha invitati, è grazie a Lui che abbiamo potuto gustare questo buonissimo menù riempiendoci non solo la pancia, ma anche e soprattutto il cuore.

CRE DEI GRANDI

Solo sentendo il nome delle sei squadre del gruppo dei Grandi intitolate in onore di sei ristoranti stellati di tutto il mondo, la maggior parte delle persone si sarebbe innamorata della grande tavola del Cre 2015 imbandita con tanta cura. Sotto l'occhio protettore di Don Gabriele, il grande chef Cristian Cavalleri ha avuto il suo gran daffare per preparare il suo miglior piatto agli oltre 150 ragazzi presenti.
La domanda sorge subito spontanea: ma che ingredienti avrà usato? Sicuramente tanta fantasia, soprattutto nel gioco d'apertura del Cre, oppure tanta fatica, come quella provata alla fine delle super biciclettate o delle spettacolari avventure in montagna. Proprio la montagna, che solo a guardare la salita per raggiungere la meta faceva sudare le magliette dei ragazzi e degli animatori, ci ha regalato emozioni forti ed indescrivibili. Forse qualche foto scattata di fortuna può racchiudere lo stupore dei ragazzi nell'osservare le trincee delle nostre valli o la gioia che solo i fortunati di terza media hanno provato nel pregare insieme attorno al fuoco sotto l'immensità del cielo stellato durante la loro nottata in tenda.
Ora torniamo agli ingredienti scelti. Grazie al caldo che ha fatto abbronzare un po' tutti, i giorni della piscina erano quelli più attesi e per gli animatori, forse, i momenti migliori. Ogni ragazzo o ragazza voleva il proprio "eroe" per salire sugli scivoli o semplicemente per fare un tuffo o una gara di nuoto. Ovviamente non si poteva stare tutto il giorno in acqua; nonostante ciò molti giovanotti aspettavano il momento del pranzo per giocare ai tormentoni dell'estate: Lupus in tabula e Cologno's got talent. Se per il primo bastavano delle carte e una grande abilità nel saper bluffare, il secondo gioco serviva per mettere alla prova tutti coloro che volevano partecipare per mostrare una propria abilità a tre terribili giudici. Dopo una serie infinita di selezioni per decretare il vero talento presente a Cologno, il vincitore, o meglio le vincitrici, sono state le tre canterine Desirèe, Viola e Angelica, brave a battere sul filo di lana il duo delle ballerine e il re del cubo di Rubik.
Anche il miglior chef però ha bisogno di consigli. Don Gabriele quindi, oltre alla gioia, allo stupore e alla felicità di stare insieme, ha voluto metterci del suo inserendo nel già ricco calendario del Cre una gita più unica che rara: Gardaland.
Le cose da raccontare sono infinite: ad esempio la vittoria del Cre da parte di Joe Cipolla, brava a battere i vari Massawa, Don Juanito, California Bakery, La Buatta e Bon Wei, oppure i momenti passati sul pullman a ridere e scherzare, o ancora altre mille avventure.
Tutto ciò però, guardando a distanza di qualche giorno, ha avuto qualcosa in comune: la voglia di stare insieme, di condividere la propria felicità con l'amico, con l'animatore, con il coordinatore o con il Don.
Se il Cre 2015 "Tutti a Tavola, non di solo pane vive l'uomo" verrà ricordato per molti anni da chi ha avuto la fortuna di parteciparvi nel gruppo dei Grandi, ciò che gli rimarrà nella testa sarà proprio questa semplice ma grandissima parola: CONDIVIDERE LA PROPRIA FELICITÀ.

Marco Moroni

LA PICCOLA MATITA

Quando si racconta una storia, buona abitudine (e buona logica) vorrebbe che si parta dall'inizio, da come tutto è cominciato. Questa volta però ho deciso di fare un'eccezione e di partire proprio dalla fine di questa storia, da uno degli ultimi gesti che ha messo ufficialmente la parola fine al nostro campo estivo (oltre alle consuete pulizie della casa): durante l'ultima Messa i bambini hanno ricevuto in regalo una matita. Perché una matita? Non sarebbe stato più utile un pennarello o, meglio ancora, un indelebile che non si cancella mai? No e vi spiego meglio il perchè: la matita è lo strumento perfetto, perché ci consente di scrivere, di lasciare un segno, ma al tempo stesso di poterlo cancellare e riscriverne uno nuovo, ancora migliore.
Hai capito di chi sto parlando? No? Ma dai! Ho capito, sei la solita persona prevedibile e ordinaria, vuoi che racconti tutto dall'inizio. Ah! Questi giovani che vogliono fare tutto al contrario! Eccoti accontentato.
Ancora una volta siamo qui a raccontare l'esperienza del campo estivo, un'appassionante avventura in quel di Marina di Bibbona, e qualcuno potrebbe anche dire: è sempre la stessa storia ("stessa spiaggia, stesso mare", diceva una vecchia canzone). Invece no! Quest'anno la nostra storia è stata del tutto insolita, nuova ed affascinante. Perché è vero che il posto è sempre quello e gli animatori anche (c'è chi è il 20esimo campo che fa), ma quello che abbiamo vissuto è stata un'esperienza nuova, in giro per il mondo. Proprio cosi!!!
Potevamo forse fermarci solamente in Toscana (seppur bella, graziosa e ospitale come sempre)? Eh no! Quest'anno abbiamo deciso di spingerci oltre oceano, alla scoperta di luoghi particolari, sulle tracce del personaggio che ha fatto da filo conduttore al nostro campo. Se vi dico Calcutta cosa vi viene in mente? Beh, l'indizio era forse troppo semplice per scoprire che siamo stati accompagnati in questo viaggio da Madre Teresa di Calcutta (l'avevate capito vero?!). Siamo partiti allora dalla Macedonia in Albania, l'abbiamo vista crescere, per seguirla poi fino in India, dove ci siamo fermati qualche giorno. Qui abbiamo visto con quanta passione si dedicava ai poveri, ai malati e ai sofferenti, cercando di donare loro un aiuto, anche solo con un sorriso. Abbiamo capito che nel mondo c'è tanta povertà e ricchezza allo stesso tempo (e i nostri amici di 1 media sanno bene cosa significa questo, l'hanno provato realmente: due mondi così vicini, eppure così diversi); abbiamo imparato a non essere frettolosi nel giudicare una persona solo per l'aspetto, senza neanche conoscerla, impegnandoci a non avere più certi pregiudizi. Insomma, Madre Teresa ci ha aiutato a capire tante cose in poco tempo, ed è per questo che l'abbiamo poi lasciata ad Oslo, dove ha ricevuto il Premio Nobel per la pace, mentre noi ce ne siamo tornati al nostro mondo (in realtà siamo tornati al nostro pullman). Non volevamo dover abbandonare già quel posto fantastico (o meglio quei posti), ma era tempo di fare rientro a casa.

Bella come storia vero?! E se vi dicessi che invece non ci siamo mai mossi dal mitico forte... Chi lo può sapere! Rimarrà un segreto, o forse un giorno ve lo svelerò.
Abbiamo passato 5 giorni fantastici, ricchi di divertimento e di gioia, ma anche di riflessione, perché, come dice Don Gabriele "non siamo un gruppo Alpitour, quanto invece un Oratorio!" Non sono mancati i tuffi in mare, nonostante le gigantesche onde che ci travolgevano e le irritanti meduse che facevano di noi delle povere vittime. Così come non sono mancati i lavori di pulizia della casa: tutti eravamo indaffarati, chi stava in cucina, chi nelle camere o ancora i più fortunati a pulire i bagni!
E dopo tutti questi giorni insieme potevamo forse lasciarci così, con un semplice saluto e qualche abbraccio? Dovevamo trovare qualcosa che lasciasse un ricordo di questa esperienza, e cosa meglio di una matita? Madre Teresa si definiva infatti una ***piccola matita nelle mani di Dio***, e chissà che non lo possiamo essere anche noi! E allora grazie a tutti quelli che ci hanno aiutato a continuare a scrivere la nostra storia.

MARINA DI BIBBONA... CHE FORTE!!!

Lunedì 10 Agosto 2015... l'avventura dei campi estivi ha finalmente inizio. Un gruppo di 70 ragazzi di 2ª-3ª media e di 1ª-2ª ado pronti un'altra volta a lanciarsi in una nuova grande esperienza...
Stessa spiaggia, stesso mare, stessa casa, stesso forte, alcuni vecchi amici, ma molti altri da conoscere!
La figura di riferimento che ci ha accompagnato in questo campo è una persona molto importante, una persona che con la sua semplicità e con il poco che aveva ha cambiato una piccola grande parte del mondo: Madre Teresa di Calcutta! Grazie a lei ci siamo un po' interrogati sulla nostra fede, sulla carità, sul pregiudizio, e penso proprio che ognuno di noi abbia portato a casa qualcosa di bello e importante. Durante le attività ci siamo lasciati guidare da alcuni brani di Vangelo, ognuno collegato ad un tema diverso: i discepoli di Emmaus, collegato alla fede, il Buon Samaritano, collegato alla carità e al prendersi cura del prossimo... Abbiamo paragonato la nostra fede ad un paio di scarpe, abbiamo capito che la fede non cresce in automatico con noi... e a volte abbiamo bisogno di un paio di scarpe nuove, scarpe giuste e pronte per ripartire alla grande!
Come ogni campo anche qui c'è stato spazio per alcuni giochi: il grande gioco all'aperto della prima sera, in cui si dovevano fare delle prove per ricostruire una delle preghiere più belle di Madre Teresa; la serata in spiaggia, con il mitico cricket e con il fantastico Indiàs Got Talent e tanti altri.
Abbiamo visto tra i ragazzi la voglia di mettersi in gioco, la voglia di fare squadra e di creare unione anche se l'età era diversa... insomma una grande famiglia! Una famiglia pronta a condividere ciò che ha, pronta magari a sacrificarsi per l'altro, donando qualcosa di proprio, anche solo un pezzo di pane, perché Madre Teresa ci ha insegnato che anche se si ha poco, quel poco può cambiare un pezzetto di mondo! Questo campo ci ha regalato tante emozioni, nuove amicizie e relazioni, tramonti splendidi, ammirati e lodati da una fantastica terrazza, su cui abbiamo mangiato e magari alzato qualche coro (TRATTOREEE!).
Ed io, come penso anche Don Gabriele e i miei fratelli

animatori, ci siamo sentiti uniti in questo campo tra noi e con i ragazzi... eravamo per loro dei fratelli maggiori, con i quali scambiare anche solo due parole.
Il programma della giornata era un po' questo: una fantastica sveglia by DG, gli animatori e la mitica cassa mipro con una musica a tema... colazione e poi via in spiaggia, e, anche se il mare era un po' mosso e pieno di meduse... per i ragazzi è stato comunque fantastico e divertente!
A seguire il pranzo e non importava se c'era la pasta o il riso, che le nostre mitiche cuoche preparavano con amore: comunque dai ragazzi si alzava un grido... Formaggioooooo!!! Formaggioooooo!!!
Un momento dedicato all'attività, e dopo, ancora sulle spiagge dorate di Marina di Bibbona!
La Messa ogni giorno per condividere e meditare un po' sulle attività proposte nel pomeriggio, la cena con piatti deliziosi e infine tutti pronti ad ammirare il tramonto che ogni sera ci regalava uno spettacolo meraviglioso.
La sera si usciva a mangiare un gelato in centro, a giocare a calcetto o a fare il grande gioco... e dopo la preghiera della sera... tutti a nanna!
Penso proprio che queste siano esperienze molto belle e forti per i nostri ragazzi, esperienze da cui porti a casa qualcosa per te, qualcosa per tutti e, perché no, qualcosa per cambiare il mondo! Grazie a Don Gabriele che ci guida e ci accompagna sempre in queste esperienze e ci offre l'opportunità di vivere questi giorni di campo da fratelli in una grande famiglia.
Grazie anche alle nostre mitiche cuoche, Giusy e Antonella, per i buonissimi piatti, alla nostra mitica sentinella-guardiano del Forte di Bibbona, Roby Perego, ai miei fratelli animatori per l'impegno di squadra come sempre eccezionale.
E a tutti voi ragazzi facciamo un augurio speciale: portate alle vostre famiglie, ai vostri amici ciò che qui avete imparato, siate contagiosi del dono della carità e del coraggio che ogni giorno Madre Teresa mostrava aiutando i più poveri e bisognosi. Cambiamo questa piccola ma grande parte del mondo! Coraggio! Ci vediamo ai Campi Invernali a Courmayeur!! Alla prossima fratelli.

Marco Redolfi detto "Redo"

COSA:

Gruppo di persone che si ritrova per 4 incontri per leggere, commentare e riflettere sul libro "Nascere di nuovo" di Roberto Mancini e Luciano Manicardi

CIRCOLI DI R-ESISTENZA

Leggere per r-esistere!

QUANDO:

- *Mercoledì 7 Ottobre*
- *Mercoledì 14 Ottobre*
- *Venerdì 23 Ottobre*
- *Mercoledì 28 Ottobre*

Per chi ama leggere e non solo, per chi vuole condividere liberi pensieri su una lettura comune e riflettere su temi sempre attuali.
Gli incontri si svolgeranno **in Oratorio nelle date indicate alle 20.45**.
Verrà consegnata a ciascun partecipante una copia del libro.
È richiesto **un contributo di 5€** per partecipante.
Per l'iscrizione rivolgersi in segreteria in Oratorio.
Per informazioni:
Claudia Delcarro 347/1547042, claudia.delcarro@hotmail.it

NASCERE DI NUOVO di Roberto Mancini e Luciano Manicardi

Rinascere è una condizione umana. Dopo dolori, sconfitte, distacchi, cadute e battute di arresto, momenti che segnano la vita di ognuno di noi, se vogliamo scegliere la vita e non la paralisi o la morte, dobbiamo rinascere. Sono tante le parole che cominciano con "ri": ripresa, rinnovamento, ritorno, ma rinascita contiene e approfondisce il significato di ognuna di esse. Rinascere dice che a nostra vita non è fatta di una sola nascita, biologica, non di una fine inappellabile, ma di molte nascite, non di una fine ma di più fini.

Oratorio
San Giovanni Bosco-Colegno di Sorso

INSERIMENTO ALLA SCUOLA

L'inserimento alla Scuola dell'Infanzia rappresenta un passaggio importante per ogni bimbo verso l'autonomia e la socializzazione. Inoltre segna spesso la sua prima ufficiale separazione dalla famiglia, eccolo raccontato da un bimbo.

Primo giorno di scuola materna!

Ero davanti a scuola, volevo essere il primo, ma cominciavano ad arrivare anche gli altri bimbi alcuni con le loro mamme, alcuni con le nonne, alcuni con il papà. Non ero più così sicuro di poter essere il primo!
Al "via", io e la mamma siamo entrati; ad accoglierci un' insegnante e la coordinatrice; poi siamo andati in giardino... quanti giochi!
Il gioco che mi è piaciuto di più è il trenino colorato! Wow! Proprio bella questa scuola!
Ad un certo punto mi hanno chiamato per andare con la mia sezione e la mia maestra...; il mio nome urlato al microfono... ero emozionato... mi sono attaccato alla gonna della mamma, siamo saliti e la maestra mi ha infilato una collana con il disegno della mia sezione... CHE EMOZIONE RAGAZZI!
Questo è quello che mi ricordo del primo giorno, gli altri giorni la mamma non si è fermata tutto il tempo.
Poi cominciai a notare che le altre mamme salutavano in tutta fretta e sparivano all'orizzonte lasciando bambini piangenti..., anche io ho pianto un po'. Ecco vorrei dire a tutte le mamme che piangere non è una cosa negativa..., è il modo che abbiamo per dire che stiamo soffrendo un po'. Non sono "poverino", mi devo solo abituare a questa nuova esperienza! E poi care mamme, sappiate che noi bimbi non sopportiamo i paragoni con fratelli, cugini, amici... IO SONO IO... sono UNICO e ORIGINALE e pure FANTASTICO!
La mia maestra mi ha anche spiegato che per stare bene qui a scuola bisogna condividere delle regole... ad esempio: mamma portami in orario a scuola altrimenti non riesco a salutare bene i miei amici e l'attività comincia in ritardo a causa mia!
Sarebbe meglio che io non portassi i giochini... se li perdo poi? Me li ricompri?
Ricordati di partecipare alle riunioni, altrimenti non sai cosa faccio in classe e io non sempre ho voglia di dirtelo! Se tu sei contenta della mia maestra e della mia scuola, io sono più tranquillo, se non sei contenta di qualcosa, parlane con la maestra o con la coordinatrice... nulla è impossibile! Un'ultima cosa mammina mia... io sono "piccolo", sto crescendo..., ma non sono POVERINO! Abbi fiducia in me!

"LA FENICE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE" - ONLUS
Via Duca d'Aosta 17 - 24021 Albino (BG) - tel. 035 752876 e fax 035 0349822
e.mail lafenicecoop@inwind.it Cod. Fisc. e p.i. 01956530164
Registro Imprese CCIAA BG n. 250195 - Registro Prefettizio Cooperative n. 462
sez. produzione e lavoro e n. 5 sez. VIII Cooperative Sociali

L'ASILO NIDO EUREKA PROPONE

CORSO di 8 INCONTRI per GESTANTI

"Dolce attesa in musica"

Prof.ssa Arianna Moretto

PRESENTAZIONE

"Dolce attesa in musica" è una serie di incontri organizzati per donne in gravidanza. In un'atmosfera di piacevole rilassamento, le partecipanti, comodamente sedute o sdraiate, verranno guidate ad interagire con la musica, mezzo di comunicazione privilegiato tra mamma e bambino, alla straordinaria scoperta delle sensazioni che accompagnano i bebè in arrivo. Non è richiesta alcuna preparazione musicale.

SCOPO

Grazie ad attività musicali mirate, ogni futura mamma si preparerà alla nascita del proprio figlio ascoltandone le azioni-reazioni motorie in risposta al suono delle voci e della musica; imparerà ad ascoltare se stessa e ad accettare i cambiamenti che si stanno verificando nel suo corpo durante questi nove mesi di attesa.
Un'occasione insomma per arricchire il periodo della gravidanza di un'esperienza musicale fatta di ascolto, di benessere e di partecipazione condivisa.

LUOGO DI SVOLGIMENTO

ASILO NIDO EUREKA Piazza Cavour - Cologno al Serio

MODALITÀ E TEMPI DI SVOLGIMENTO

Il corso di 8 incontri, è aperto alle gestanti a partire dalla 24ª settimana di gravidanza. Verrà attivato con un minimo di 4 iscritte e un massimo di 8.
Costo ad incontro: 8 euro.

SABATO 17 OTTOBRE ALLE 10.30 LEZIONE GRATUITA DI PROVA

Elemento forte degli incontri è la partecipazione attiva delle mamme: a partire da un primo momento puramente conoscitivo, si procederà con l'esplicazione di nozioni musicali-culturali, in riferimento ai brani che si andranno ad esaminare, quindi con i veri e propri ascolti.
Successivamente sarà dedicato uno spazio all'esternazione delle sensazioni individuali provate durante la fase sonora,sia per quel che riguarda la sfera emotiva della singola donna che le risposte fetali agli stimoli forniti. Un significativo scambio di opinioni tra le partecipanti concluderà ogni sessione.

Il materiale didattico necessario verrà fornito dalla docente. Si consiglia: abbigliamento comodo, calze antiscivolo, tappetino ginnico e asciugamano personale.

ISCRIVITI PRESSO LA SEGRETERIA DELLA SCUOLA MATERNA "DON CIRILLO PIZIO"
dalle 9 alle 12 ENTRO IL 30/9/2015 oppure asilonidoeureka@gmail.com - 347/3889616

I nostri morti

CI HANNO LASCIATO

Luciano Rancati
anni 84- 31 agosto

Giulio Vescovi
anni 74 - 5 settembre

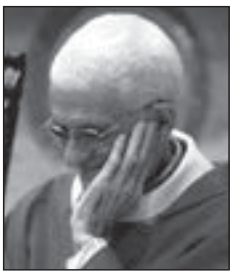
Giacomo Natali
anni 68 - 5 settembre

Carlo Radavelli
anni 66 - 16 settembre

ANNIVERSARI - OTTOBRE

don Giacomo Toti
35° anniversario

don Michele Gerosa
12° anniversario



padre Alberto Ferri
5° anniversario

don Angelo Zampoleri
5° anniversario

suor Battistina De Giorgi
17° anniversario

suor Ancilla Gritti
3° anniversario

Maria Moioli
2° anniversario

Basilio Carrara
3° anniversario

Vittorio Cattaneo
3° anniversario

Lucia Garavelli
5° anniversario

Alessandro Cavalleri
6° anniversario

Mario Granelli
7° anniversario

Battista Asperti
8° anniversario

Palma Picenni
9° anniversario

Giglio Del Carro
10° anniversario

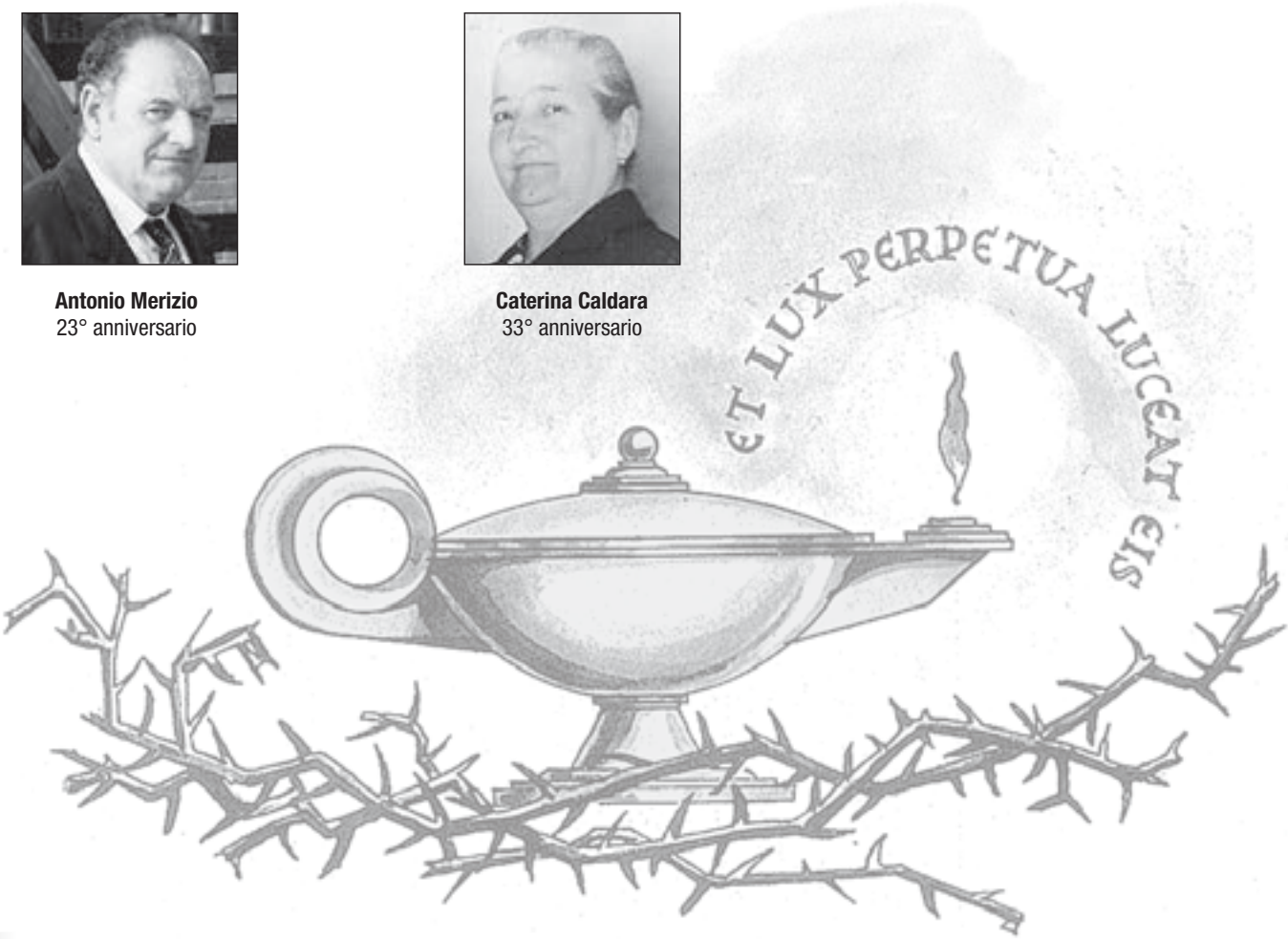
Mario Zampoleri
10° anniversario

Angelo Drago
11° anniversario

Giovanni Passera
23° anniversario

Antonio Merizio
23° anniversario

Caterina Caldara
33° anniversario



Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento

COLOGNO AL SERIO - SPIRANO - URGNANO

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC)
si trova in via Manzoni,13 a Cologno al Serio nei locali parrocchiali vicini all'oratorio.

Tel. e fax 035.891847

CPAC in rete: email: **cpac.colognospiranourgnano@gmail.com**

ORARI DI APERTURA: TUTTI I SABATO DEL MESE DALLE 15.30 ALLE 17.30
OGNI 2° E 4° MARTEDÌ DEL MESE DALLE 9.30 ALLE 11.30

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS

Sede aperta il martedì dalle 20.30 alle 21.30
Via De Gasperi, 22
COLOGNO AL SERIO (BG)

Unità di Raccolta Romano di Lombardia (Zona 13)

La donazione di plasma e di sangue intero (dal 1° aprile) è possibile SOLO previo appuntamento.

Come prenotare?

- **Via telefono: al numero** *035 342222***: Lun.-Ven. 8.30-13.30; Sab. 8.30-12.00**
- **Via internet: collegandosi alla propria pagina del donatore all'indirizzo** www.avisbergamo.it
  (se ancora non hai la password contatta la tua Avis)
- **Contattando la propria Avis comunale ai recapiti indicati su questa pagina**

Quando è possibile prenotare?

- **Per il sangue intero: tutti i giorni in cui è presente la voce "U.R. Aperta"**
- **Per il plasma: tutti i venerdì e sabato mattina**
  N.B.: la donazione di plasma è possibile anche al lunedì e martedì mattina. In tal caso la prenotazione dovrà avvenire telefonando allo 0363 990298.

Per tutti i dubbi e domande la tua Avis comunale è a disposizione per chiarimenti. Contattaci!

aido
associazione italiana donatori organi
BERGAMO

ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI

BCC CREDITO COOPERATIVO **Bergamasca e Orobica**

FILIALI:

Bagnatica
Via Papa Giovanni XXIII, 3
Tel. 035/682389

Bariano
P.zza Don Paganessi, 3
Tel. 0363/941244

Basella di Urgnano
P.zza Santuario, 141 - Tel. 035/894366

Brusaporto
P.zza V. Veneto, 11 - Tel. 035/683161

Calcinate
Via San Martino, 18 - Tel. 035/4423345

Cologno al Serio
Via Rocca, 20 - Tel. 035/4871200

Martinengo
P.zza Maggiore, 3 - Tel. 0363/904421

Morengo
Via Umberto I°, 31 - Tel. 0363/957980

Pagazzano
Via Morengo, 90 - Tel. 0363/815263

Trescore Balneario
Via Locatelli, 23/f - Tel. 035/4258010

Urgnano
Via Giovanni XXIII°, 329
Tel. 035/890505

SEDE E DIREZIONE GENERALE:

Cologno al Serio
Piazza Agliardi 1- Tel. 035/4871300

DIFFERENTI PER FORZA

"Il decoro, l'assistenza, il rispetto... SONO VOSTRI DIRITTI
Offrirveli E' NOSTRO DOVERE"

ONORANZE FUNEBRI

BARONCHELLI

Via Solferino - Cologno al Serio

SERVIZIO DIURNO - NOTTURNO e FESTIVO: Tel. 035671421/035672441

Servizio autoambulanza

La vostra serenità è il nostro obiettivo...da sempre

**CHIEDICI UN PREVENTIVO,
È FACILE E NON COSTA NULLA!**

Agenzia di Treviglio
Viale Piave, 3 | T. 0363 45906
treviglio@agentivittoria.it | F. 0363 303095

Punto Vendita di Cologno al Serio
Via Rocca, 11 | T. 035 896811

Vittoria Assicurazioni

AGENZIA di TREVIGLIO

di Rag. Giovanni Marrone

... da GIORGIO e SIMONE ...

PIZZA d'ASPORTO

via V. Veneto, 12/C - COLOGNO al SERIO -(BG.)

Partita I.V.A. 02534870163

OLTRE 100 TIPI DI PIZZE
per ogni gusto

Forno a Legna

Si ricevono ordinazioni anche telefoniche 035 / 891134

SPAZIO LIBERO
**Per informazioni rivolgersi
in Segreteria Parrocchiale**

SPAZIO LIBERO
**Per informazioni rivolgersi
in Segreteria Parrocchiale**